

Comune di Ponte di Piave

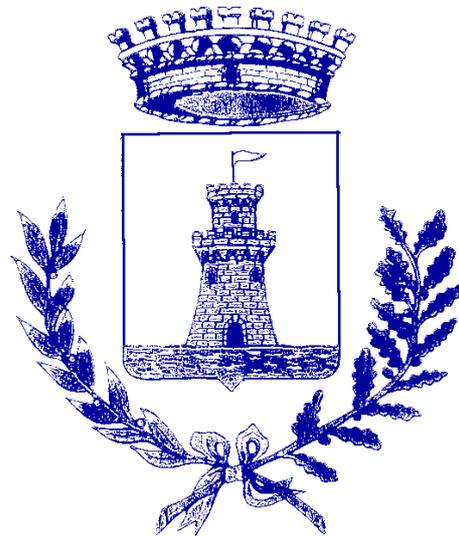
Provincia di Treviso

via Postumia 29 - tel. 0422759357 - fax 0422859105 - e-mail pm@pontedi piave.com

Approvato con Delibera del Consiglio Comunale
n. 3 in data 24 gennaio 2011.
Ponte di Piave, li 24 gennaio 2011

Il Segretario Comunale
f.to dott. Vincenzo Parisi

Il Sindaco
f.to Dott. Roberto Zanchetta



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Anno 2011 -

INDICE

Premessa

I - PARTE GENERALE

1.1 - Quadro Normativo di riferimento

1.2 - Analisi fisica, geologica, geomorfologia del territorio comunale

1.3 - Idrografia e idrogeologia

1.4 - Viabilità

1.5 - Popolazione

1.6 - Risorse umane e materiali a disposizione

1.7 - Aree di emergenza

1.8 - Individuazione dei rischi

1.8.1 Rischio Idraulico

1.8.2 Rischio Sismico

1.8.3 Rischio Industriale

1.8.4 Rischio Trasporti

1.8.5 Rischio Blackout

1.8.6 Rischio Idropotabile

1.8.7 Rischio Neve

1.9 - Indicatori di sistema

II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 - Comitato Comunale Di Protezione Civile

2.2 - Obbiettivi

2.2.1 Salvaguardia Della Popolazione

2.2.2 Rapporti Con Le Istituzioni Locali

2.2.3 Informazione Alla Popolazione

2.2.4 Salvaguardai Del Sistema Produttivo Locale

2.2.5 Ripristino Della Viabilita' E Dei Trasporti

2.2.6 Funzionalita' Delle Telecomunicazioni

2.2.7 Funzionalità Dei Servizi Essenziali

2.2.8 Censimento E Salvaguardia Dei Beni Culturali

2.2.9 Modulistica Per Il Censimento Dei Danni A Persone E Cose

2.2.10 Relazione Giornaliera Dell'intervento

2.3 - Struttura Dinamica Del Piano

2.4 - Esercitazioni

III - MODELLO DI INTERVENTO

3.1 - Centro Operativo Comunale

3.2 - Funzioni Di Supporto

3.3 - Procedure Di Attivazione

3.3.1 Attenzione

3.3.2 Preallarme

3.3.3 Allarme / Emergenza

ALLEGATI

ALLEGATO A: CARTOGRAFIA

ALLEGATO B: PROCEDURE

ALLEGATO C: ALLAGAMENTI

ALLEGATO D: AZIENDE A RISCHIO

Piano redatto a cura dell' Ing. Maurizio Girola

Si ringrazia per la collaborazione:

il Sindaco, il Vice Sindaco, L'Ufficio Polizia Locale, l'Ufficio Tecnico,
l'Ufficio Attività Produttive, L'Ufficio Assistente Sociale

Edizione 2010 v. 2.0

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Premessa

Per Protezione Civile si intende il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso e il superamento dell'emergenza.

Il servizio di Protezione Civile di cui risponde il Sindaco, va inteso senza soluzioni di continuità, da erogare giornalmente all'utenza.

Per elaborare il piano si sono seguite le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale nr. 1575 del 17 giugno 2008 e adottato il "Metodo Augustus", emanato dal DPCN, quale strumento di indirizzo per l'attività di protezione civile che l'amministrazione comunale deve svolgere.

Il Piano di Protezione Civile comunale non può che essere uno strumento di immediata lettura, flessibile ed aggiornabile periodicamente con una verifica semestrale.

Nella pianificazione si deve tener conto di quanto affermava l'Imperatore Ottaviano Augusto: *"Il valore della pianificazione dell'emergenza diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Se vogliamo dare efficacia ai soccorsi, accanto al principio della unitarietà degli indirizzi, occorre non perdere di vista questo principio.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è stato coordinato con il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del Piave, con il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) e con il Dogit (Documento per l'Organizzazione Idraulica del Territorio), le cui prescrizioni vanno realizzate per garantire una adeguata prevenzione ed eventuale soccorso.

Il rapporto di stretta collaborazione con il Presidio Idraulico, in quanto referente per le zone arginali ed interarginali, è in atto sin da suo insediamento.

L'attuale quadro normativo impone una stretta collaborazione istituzionale con la Provincia, la Regione, il Comando dei Vigili del Fuoco e il Servizio Antipiena del Genio Civile che ha una propria sede a Ponte di Piave.

I - PARTE GENERALE

1.1 - Quadro Normativo di riferimento

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile.
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- DPR 194/2001 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nella attività di protezione civile.
- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 integrata con L.R 17/1998 - Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- Dgr. nr. 506 del 18 febbraio 2005 e nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo
- Dgr. nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - D.G.R. n. 506 del 18.02.2005: "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - attività di prevenzione" Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo Rettifiche ed integrazioni.
- Dgr. nr. 3856 del 09 dicembre 2008 - Legge Regionale 24 gennaio 1992, n. 6. Approvazione procedure operative di intervento volte a regolamentare lo svolgimento delle attività antincendi boschivi nel territorio della Regione del Veneto. Approvazione nuovo schema di convenzione con le Organizzazioni di Volontariato antincendi boschivi e con l'Associazione Nazionale Alpini.
- Dgr. nr. 1575 del 18 giugno 2008 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile

1.2 - Analisi fisica, geologica, geomorfologia del territorio comunale

Il territorio comunale di Ponte di Piave si situa nel settore orientale della Provincia di Treviso, nella sinistra orografica del fiume Piave.

La morfologia si presenta pianeggiante, con quote che vanno dai 15 metri s.l.m. della zona a Nord Ovest ai confini con Ormelle, sino ai 5 metri della zona a sud est ai confini con Chiarano e Salgareda. E' da sottolineare la presenza di un alto strutturale in corrispondenza di Levada e di alcune zone leggermente ribassate corrispondenti alle aree di erosione dei corsi d'acqua minori. La genesi del territorio va ricollegata essenzialmente all'azione di trasporto del fiume Piave che depositò le sue alluvioni su tutto il territorio della bassa pianura trevigiana. Tali alluvioni furono successivamente rimaneggiate e incise dai corsi d'acqua minori. L'influsso morfogenetico del fiume Piave è evidente nell'allineamento nord-est / sud-ovest delle isoipse che si nota soprattutto nel settore Nord Ovest del Comune; nel settore sud-est l'azione erosiva dei corsi d'acqua monitorati (Bidoggia e Grassaga in primis) ha movimentato l'andamento delle isoipse creando zone leggermente ribassate.

Sulla base delle foto aeree e dai dati riscontrati in campagna sono stati evidenziati alcuni paleoalvei del Piave nel settore a sud di Negrizia e in corrispondenza degli attuali corsi dello scolo del Crè e della Fossa Bruna, nella località "I Terreni". Va ricordato che tale zona veniva indicata, nei catasti dell'ottocento come "Comune di S. Andrea Barbarana in sinistra Piave" a testimonianza di un antico collegamento dell'area con la vicina località ora in destra Piave. Ad ovest dell'abitato di Busco è stato individuato un paleoalveo della Fossa Formosa- Bidoggia, reso evidente anche da un abbassamento posto ad ovest del cimitero; si noti che i due corsi d'acqua suddetti vennero "separati" per favorire lo scolo delle acque nelle zone di Piavon sud e Fossalta Maggiore - Risere.

Il corso del Piave è delimitato in sinistra orografica dalla zona detta delle "grave" e da un'argine che si alza sul piano campagna anche di 6-7 metri. All'interno dell'alveo del Piave sono presenti due difese longitudinali: la prima, a nord della località "sette nani", serve a difendere la zona delle grave, la seconda che è posta immediatamente a monte della ferrovia, serve a tutelare l'argine e i manufatti da possibili scalzamenti al piede.

1.3 - Idrografia e idrogeologia

L'idrografia superficiale del Comune di Ponte di Piave è dominata dal fiume Piave che delimita il comune a sud-ovest.

È poi presente un fiume di risorgiva, il Negrisia, che nasce a Cimadolmo, confluisce nel Piave circa 200 metri a monte del ponte della ferrovia e nel tratto ricadente in Comune di Ponte di Piave, scorre interamente all'interno dell'argine maestro del Piave. Vista la sua natura di fiume di risorgiva il Negrisia crea limitati problemi che si possono comunque verificare lungo il suo corso manifestandosi con fenomeni di esondazione per rigurgito a causa dell'innalzamento delle acque del Piave, suo naturale livello di base, con allagamento delle zone contermini.

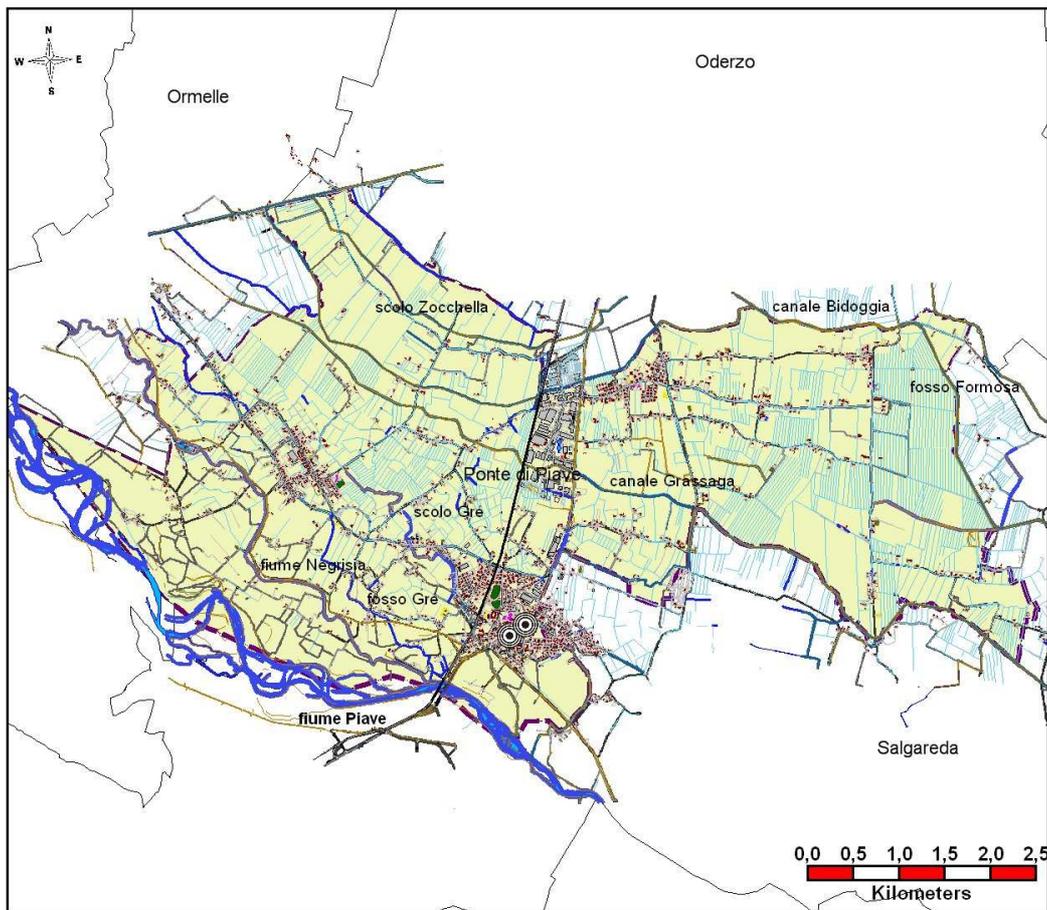
Nell'area esterna dell'argine sono presenti alcuni canali-fossi di bonifica che attraversano il Comune in senso nord-ovest / sud-est ed hanno la doppia funzione di drenaggio nei periodi piovosi e di irrigazione di soccorso nei periodi secchi.

Precedono da nord verso sud incontriamo i seguenti corsi d'acqua:

- scolo Vizzola, scolo Zocchella (o degli Ottoboni), fosso-scolo Bidoggiatta, (questi tre confluiscono nel canale Bidoggia circa un km a sud-est dell'abitato di Rustignè)
- la fossa Formosa che scorre al limite nord-orientale del Comune;
- il canale Bidoggia, che delimita il settore nord-est del Comune, raccoglie le acque anche dello stesso scolo Loschetto poco a nord dell'abitato di San Nicolò e della Fossa Formosa proveniente dal Comune di Chiarano e si scarica nel canale Grassaga all'altezza dell'abitato omonimo;
- il canale Grassaga, vera spina dorsale del sistema di drenaggio-irrigazione del Comune, che è alimentato da una presa sul Bidoggia in corrispondenza di Roncadelle ed attraversa il Comune in senso longitudinale in direzione nord-ovest/sud-est. Il Grassaga confluisce nel canale Brian-Piavon all'altezza di Cittanova (San Donà di Piave); è da tenere presente che un collasso del sistema di drenaggio Brian-Grassaga-Bidoggia comporterebbe carenza di scolo con possibilità di esondazioni nel settore orientale del Comune.
- lo scolo Crè, o Crè1, che parte da vicino le scuole di Negrisia e si immette nel Piave, dopo un percorso di circa 4.500m, poco a valle del ponte della strada regionale SR53. Problemi di recepimento delle acque di questo canale nei momenti di piena del fiume

Piave, hanno imposto la necessità di installare delle idrovore, subito a valle di via Marconi, per salvaguardare la zona di via Risorgimento da fenomeni di rigurgito.

- il fosso Cré, o Cre2, nasce poco a sud dell'abitato di Negrisa, in prossimità del cimitero e dopo un percorso di circa 2.600m si immette nel fiume Piave a monte del ponte ferroviario. Anche questo canale, come il precedente omonimo, ha la duplice funzione di drenaggio e irrigazione che viene regolata da una serie di chiaviche poste lungo il suo percorso.



carta tematica: IDROGRAFIA

1.4 - Viabilità

Nell'ambito del territorio comunale la viabilità esterna si sviluppa secondo la direttrice Nord-Sud con la SP133 "Talponada", la SR53 "Postumia" e parallelamente ad essa un tratto della linea ferroviaria "Treviso-Portogruaro"

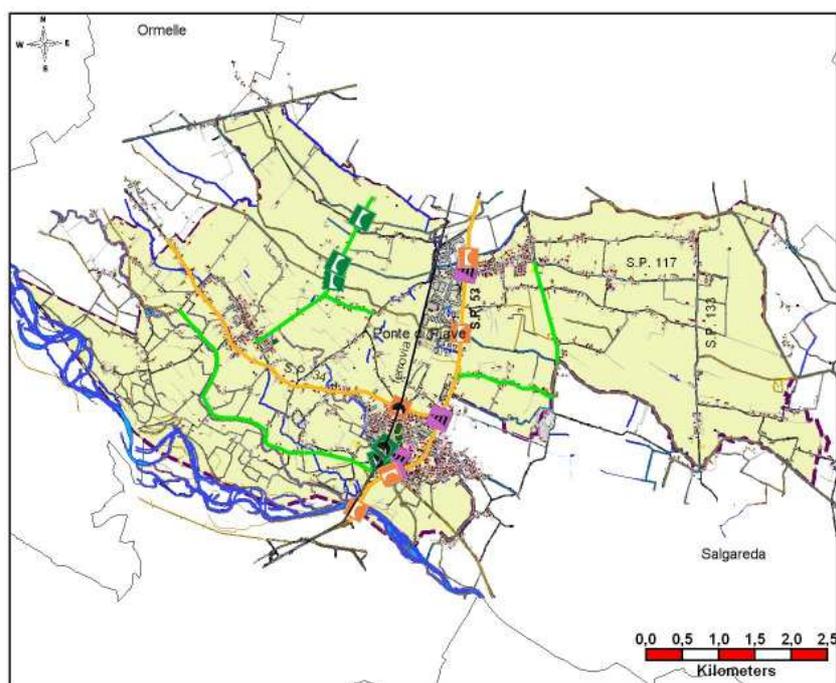
Nella direzione Est-Ovest troviamo la SP 34 "Sinistra Piave" e la SP117 "Abbazia". Per un breve tratto (meno di un km), a nord viene intercettata anche la SP7 "Delle Gherle")

La viabilità minore di comunicazione è sostanzialmente costituita dalla viabilità interna al centro urbano e dalle strade di collegamento ai comuni limitrofi, i cui percorsi più significativi sono: via Grasseghella, via Chiodo, via Argine, via Croce e via Fossadelle.

Da segnalare i ponti strategici lungo la SR53 sul fiume Piave, sullo scolo Crè, sul canale Grassaga, e sullo scolo Bidoggia e i ponti lungo la via Fossadelle sul canale Grassaga, sullo scolo Bidoggia e sullo scolo Zocchella.

Nel territorio comunale sono presenti anche tre sottopassi, ferroviari su viale Europa, su via Roma e su via Risorgimento.

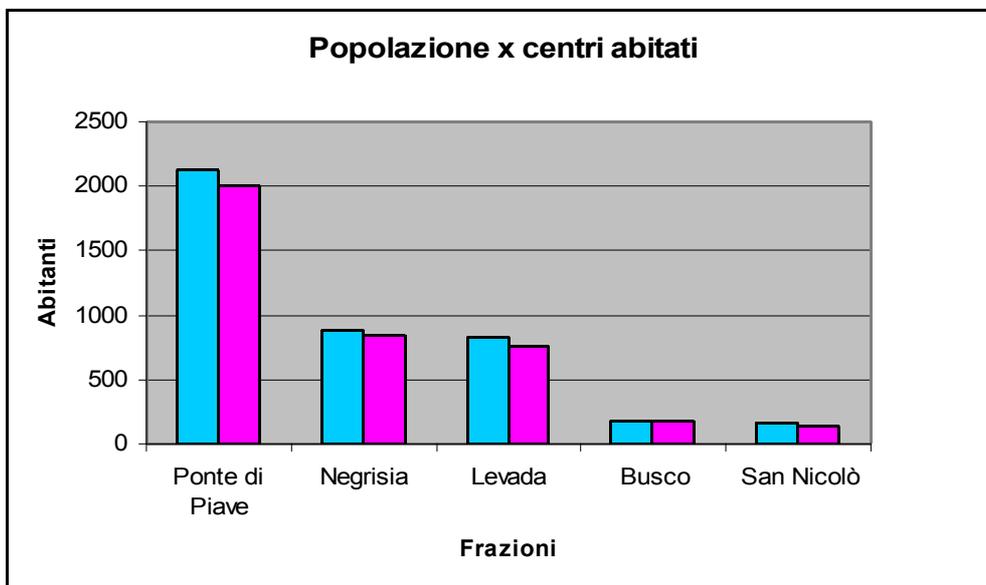
Alcuni incroci sono da tenere in particolare considerazione per il forte impatto che possono avere sulla viabilità: l'incrocio di via Postumia con via Jesolo, l'incrocio di via Postumia con via Europa, l'incrocio di via Postumia con via Della Vittoria e l'incrocio di via Roma con via Verdi.



carta tematica: VIABILITA'

1.5 - Popolazione

La popolazione residente è di 8.190 abitanti, 4.182 maschi e 3.928 femmine, con una densità abitativa 79 ab./Kmq, (dati ISTAT 2009) che si distribuisce nel capoluogo comunale e nelle altre frazioni come da diagramma che segue



Frazione	Maschi	Femmine
Ponte di Piave	2131	2008
Negrisia	879	836
Levada	824	755
Busco	183	186
San Nicolò	165	143

Il censimento delle persone disabili è compito alla funzione F2, sanità e assistenza sociale (vedi capitolo "funzioni di supporto"), che deve curarne l'aggiornamento e la custodia.

Non si rilevano flussi turistici di rilievo durante l'anno.

1.6 - Risorse umane e materiali a disposizione

La risposta di protezione civile dipende dalle risorse umane e materiali che il Comune è in grado di mettere a disposizione.

Per quanto riguarda le risorse umane, si fa riferimento sul personale dell'Ufficio Tecnico, alla Polizia Municipale, al Comando dei Carabinieri e a due gruppi di volontariato: Gruppo Alpini A.N.A. e Carabinieri in congedo A.N.C., con i quali sono state sottoscritte le relative Convenzioni (vedi db regionale p0109011_OrgVolontariato).

Tali Associazioni vengono quindi a far parte integrante del sistema di Protezione Civile a livello locale e vi è l'orientamento dell'Amministrazione di promuovere, in collaborazione con la Provincia, l'ulteriore rafforzamento del gruppo A.N.A. - Protezione Civile.

1.7 - Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Tali aree vengono distinte in tre differenti tipologie e devono essere separate anche fisicamente fra di loro per non creare interferenze durante l'opera dei soccorritori:

1. **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione negli istanti immediatamente successivi all'evento calamitoso, oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente raggiungibili sia in auto che a piedi. E' assolutamente necessario che la popolazione sia preventivamente informata sull'ubicazione di questo tipo di aree;
2. **aree di ricovero:** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio, ubicati, possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue;
3. **aree di ammassamento:** centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione, con le stesse caratteristiche delle aree di ricovero e con parcheggi sufficientemente capienti per accogliere anche mezzi di notevoli dimensioni.

Le aree di attesa devono essere conosciute preventivamente, in modo da indurre un comportamento collaborativo e cosciente nella popolazione. Analogamente le aree di ricovero devono essere adeguatamente attrezzate con collegamenti ai servizi principali (acqua, energia elettrica, scarichi, ecc..) in modo da non sprecare risorse e ridurre i tempi di allestimento all'atto dell'evento.

Esaminata la pericolosità idraulica del territorio (vedi il capitolo 1.8.1 rischio idraulico, ma anche il capitolo 1.8.2 rischio sismico e il capitolo 1.8.3 rischio industriale) non è stato possibile reperire alcuna superficie da adibire ad area di emergenza che soddisfi le specifiche delle linee guida regionali o del Dipartimento Nazionale di protezione civile.

Si è pertanto richiesto la collaborazione del comune limitrofo di Ormelle il quale ha indicato come area di attesa il parcheggio a sud della zona industriale di Roncadelle, in Via Tagliercio, avente una superficie libera di mq 5.000 circa.

Analogo discorso vale per l'aree di ricovero e ammassamento soccorritori, per il reperimento delle quali si rimanda alla disamina del territorio del competente COM di Oderzo.

Si è pur tuttavia ritenuto di mantenere come "punti temporanei di aggregazione" le aree già indicate nella precedente versione del piano:

- piazzale della stazione
- parcheggio del ristorante Bertola - località Fossadelle
- parcheggio via Di Mezzo - località Levada
- area sportiva via A. De Faveri - località Negrisia

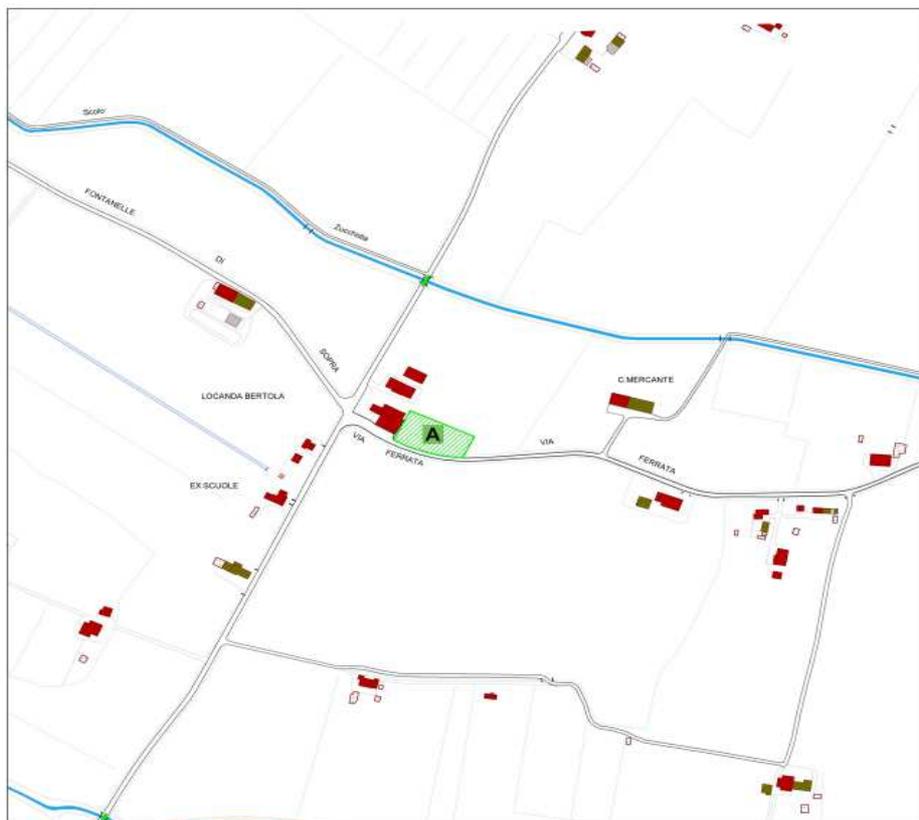
Tutte le aree sopraelencate si trovano in zona a rischio idraulico P1

Per l'atterraggio dell'elicottero vanno utilizzati i campi sportivi ed eventualmente l'area industriale di Levada.

Per il deposito dei sacchi di sabbia va utilizzata la scuola elementare di Negrisia



Carta tematica AREA TEMPORANEA AGGREGAZIONE - Negrisia



Carta tematica AREA TEMPORANEA AGGREGAZIONE - Locanda Bertola

1.8 - Individuazione del rischio

Per scenari di rischio si intende la sintesi descrittiva, correlata da cartografia, del possibile svilupparsi di eventi naturali e non, sul territorio comunale e la loro azione sugli insediamenti, sulle attività e sulle infrastrutture presenti, realizzata attraverso l'analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie.

Per ogni tipo di rischio ipotizzato, si prenderà in considerazione il massimo evento atteso, ciò sta a significare che, a fronte della differente intensità ed estensione con cui un evento può manifestarsi nonché del diverso livello di gravità e delle sue conseguenze, il piano dovrà essere strutturato ipotizzando il più elevato grado di intensità, la maggiore estensione e le più serie conseguenze.

In termini analitici, il rischio è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

$$\text{Rischio} = \text{pericolosità} \times \text{vulnerabilità} \times \text{valore esposto}$$

La *pericolosità* esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il "tempo di ritorno"). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell'evento. In certi casi (come per le alluvioni) è possibile stimare, con una approssimazione accettabile, la probabilità di accadimento per un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, tale stima è di gran lunga più difficile da ottenere.

La *vulnerabilità* invece indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale" (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell'intensità dell'evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data magnitudo, espressa in una scala da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale).

Il *valore* esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il prodotto vulnerabilità per valore indica quindi le conseguenze derivanti all'uomo, in termini sia di perdite di vite umane, che di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

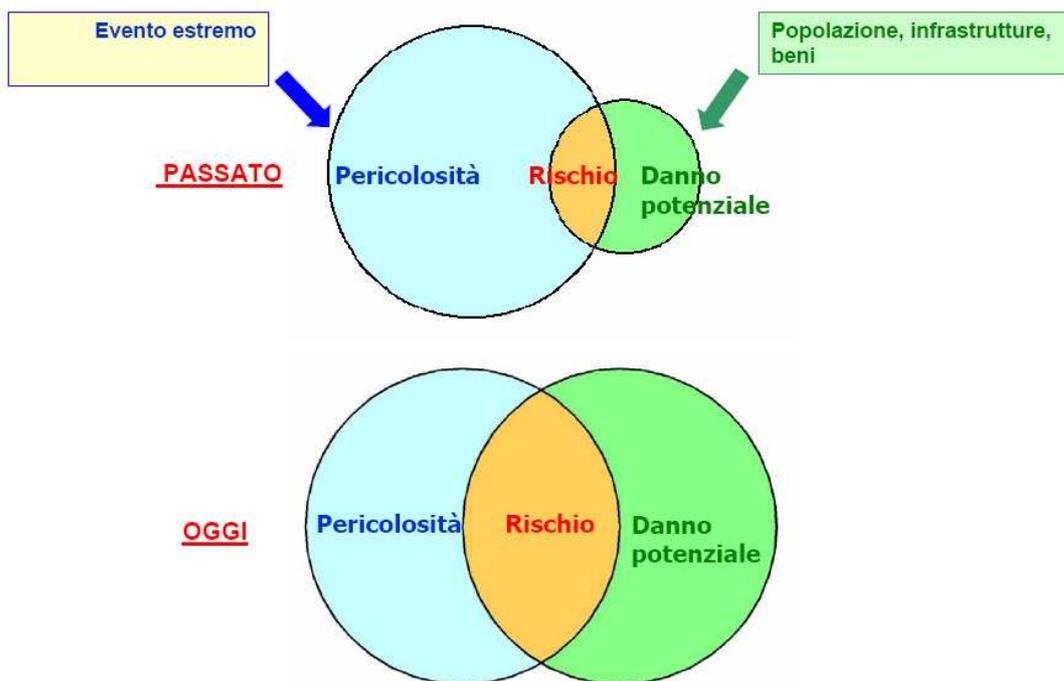
Il *rischio* esprime dunque il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso; in altre parole il rischio è il prodotto della probabilità di accadimento di un evento per le dimensioni del danno atteso.

Nella valutazione dei rischi residenti nel territorio si utilizzeranno le *matrici di rischio* che nella forma generica, assumono la forma:

	Nessun presenza	Presenza di strutture marginali	Presenza di strutture ed edifici	Presenza di strutture, edifici e persone	Presenza di strutture, edifici e zona densamente abitata
Pericolo assente	R0	R0	R0	R0	R0
Pericolo basso	R0	R1	R1	R1	R1
Pericolo medio	R0	R1	R1	R2	R2
Pericolo elevato	R0	R1	R2	R3	R3
Pericolo molto elevato	R0	R1	R2	R3	R4

In ascisse si riportano la vulnerabilità e il valore esposto o una loro combinazione, mentre in ordinate la pericolosità, con valori da assegnare di volta in volta in funzione dell'evento considerato.

L'immagine che segue evidenzia come il crescente aumento di danni (e di vittime) che i fenomeni calamitosi provocano sia per lo più causato dall'aumento del "danno potenziale" (vulnerabilità x valore) e non tanto da un reale incremento del numero e dell'intensità degli eventi.



La mitigazione del rischio non è perseguibile unicamente mediante azioni strutturali, come quelle finalizzate alla difesa idraulica del territorio dalle possibili esondazioni fluviali, quindi agendo sul fattore pericolosità, ma anche attraverso azioni di tipo amministrativo orientate a regolamentare le attività svolte in tali aree stabilendo opportuni vincoli in modo da evitare e possibilmente ridurre, il valore economico e sociale minacciato dagli eventi calamitosi.

Nel territorio comunale non si sono ravvisate condizioni tali da prendere in considerazione il pericolo di incidenti industriali rilevanti, crollo di dighe, frane, mareggiate e valanghe.

1.8.1 – Rischio Idraulico

Il territorio comunale di Ponte di Piave presenta prevalentemente un pericolo idraulico e idrogeologico individuato dal Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del Piave e dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, elaborati dall'Autorità di Bacino.

Tali Piani individuano le aree a rischio diversificato lungo l'asta del Piave che attraversa il territorio comunale. Il pericolo viene aggravato dal concomitante fenomeno del sifonamento dell'acqua dall'Alveo del Piave al territorio esterno agli argini.

Il notevole restringimento dell'alveo che si ha a valle dei due ponti (ferrovia e SR. Postumia) può creare difficoltà di deflusso delle acque che, nel 1966, tracimarono in sinistra a monte dei ponti per un'estensione totale di circa 4500 metri. La situazione di pericolo è tutt'ora presente in quanto non sono stati effettuati rialzamenti dell'argine sinistro. Solo recentemente sono stati svolti lavori di ricalibratura dell'alveo in sponda destra immediatamente a valle dei ponti.

Nell'ipotesi di un fenomeno come quello del 1966 si avrebbe una situazione drammatica per il centro abitato di Ponte di Piave; da notare che tale ipotesi, valutata dall'ufficio della Protezione Civile della Regione Veneto, è ritenuta probabile.

E' da notare che l'azione erosiva del Piave, marcata soprattutto sul lato esterno delle anse, provoca continue erosioni di sponda che devono essere contrastate con opere di rinforzo e consolidamento.

Come espresso nell'introduzione, il rischio idraulico è stato valutato dalla sovrapposizione delle aree di pericolo (individuato dal P.A.I. tav.8pv07) con la carta tematiche di utilizzo del suolo, suddividendo le aree antropizzate da quelle naturali-agricole.

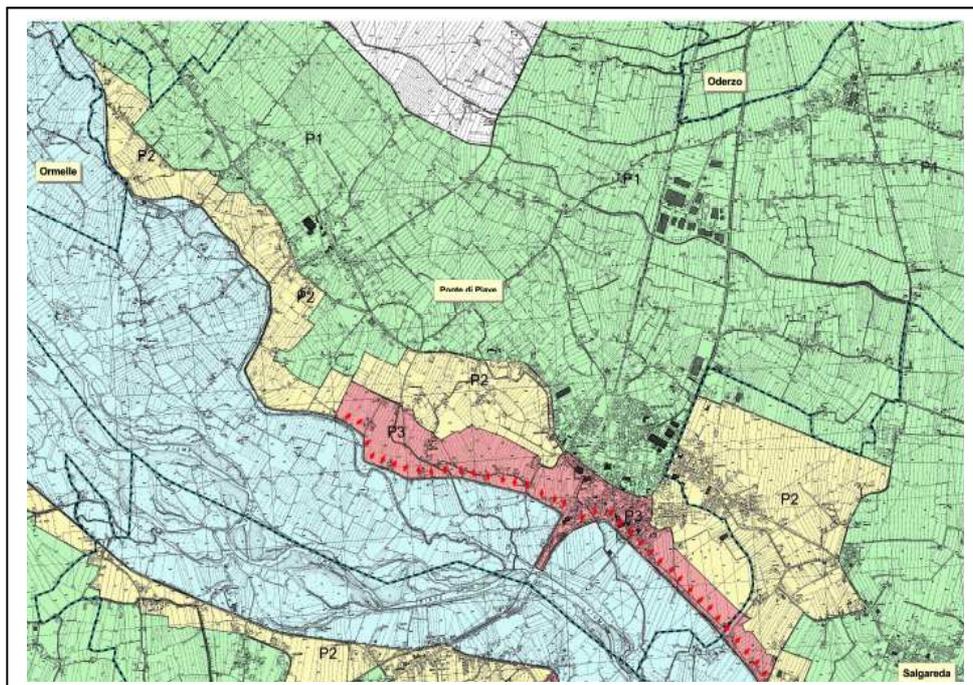
La matrice del rischio idraulico è quindi stata valutata assumendo come valori di pericolo:

P1 → 0,25

P2 → 0,50

P3 → 0,75

P4 → 1,00



Estratto da P.A.I. - tav.8pv07: PERICOLOSITA' IDRAULICA

Per indicare il valore sposto si è utilizzato la Carta Copertura del Suolo Veneto 2009, (Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Unità di Progetto per il SIT e la Cartografia) e sono stati assegnati valori, come da tabella seguente, che danno maggior peso (valore 1,00) alle aree più antropizzate:

Legenda - uso del suolo	Valore esposto
Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	1,00
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	0,85
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,75
Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	0,75
Strutture residenziali isolate	0,60
Aree destinate ad attività industriali	0,50
Rete ferroviaria con territori associati	0,50
Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	0,25
Aree destinate ad attività sportive ricreative	0,25
Rete stradale secondaria con territori associati	0,25
Tessuto urbano discontinuo	0,25
Aree estrattive	0,20
Aree in costruzione	0,20

Aree verdi urbane	0,20
Classi di tessuto urbano speciali	0,20
Aree in attesa di una destinazione d'uso	0,02

Graficamente si traduce nella carta tematica di uso del suolo

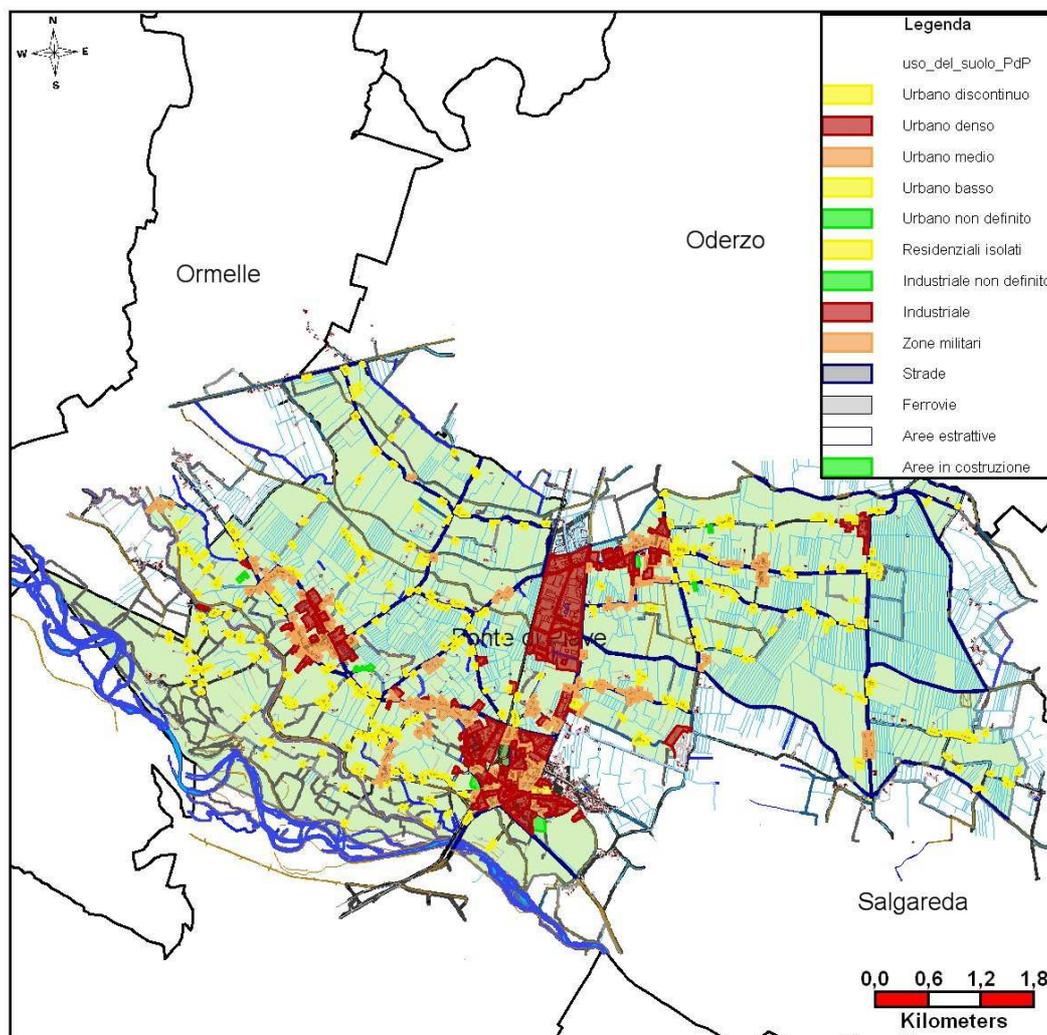


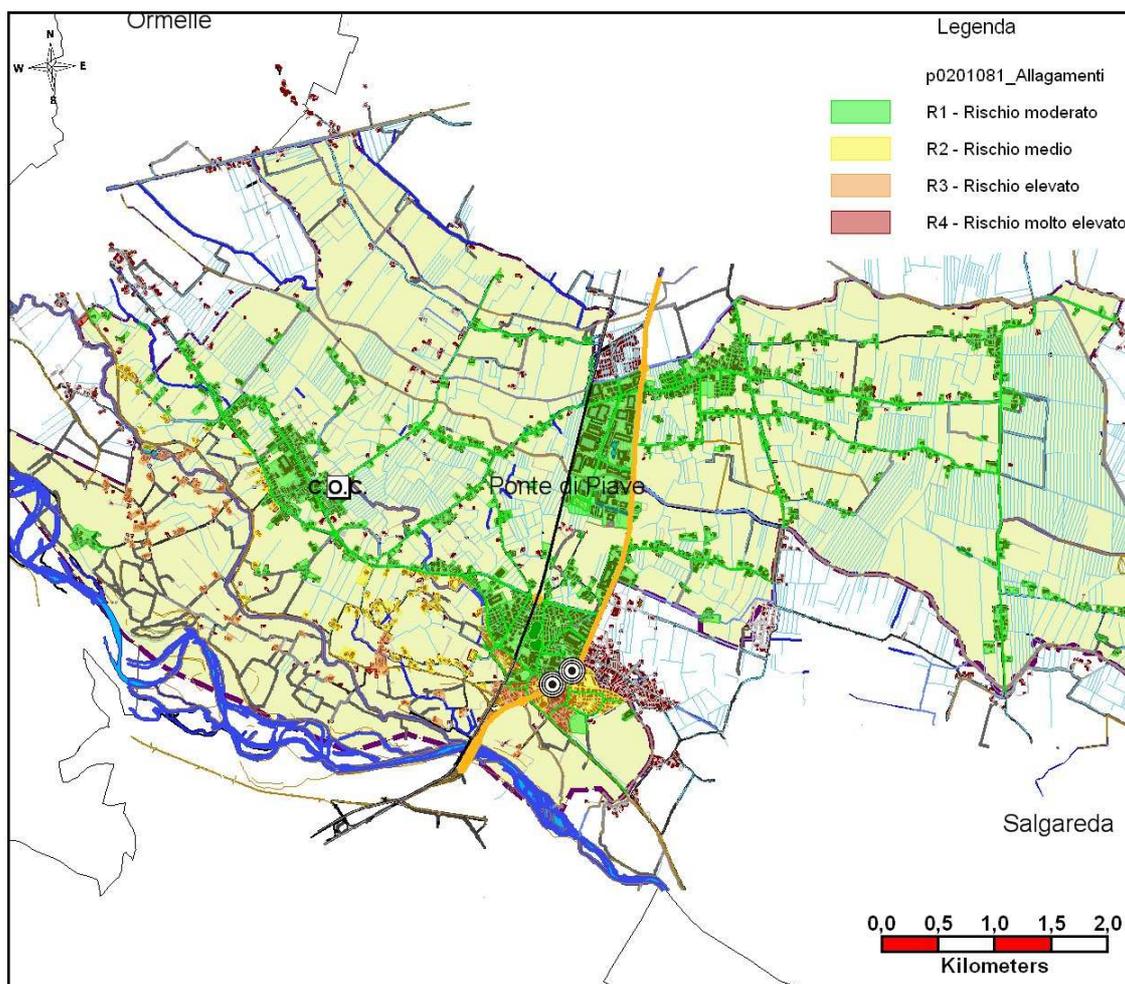
Tavola tematica: USO DEL SUOLO

Introducendo i valori numerico nella matrice di rischio e assumendo i seguenti campi di valori per il rischio

0	0-0,25	0,26-0,50	0,51-0,75	0,76-1,00
R0	R1	R2	R3	R4

		Nessun presenza umana o di infrastrutture	Presenza di strutture marginali	Presenza di strutture ed edifici	Presenza di strutture, edifici e persone	Presenza di strutture, edifici e zona densamente abitata
	Valori numerici	0	0,25	0,50	0,75	1,00
Pericolo assente	0	R0 0	R0 0	R0 0	R0 0	R0 0
P1	0,25	R0 0	R1 0,0625	R1 0,125	R1 0,185	R1 0,250
P2	0,50	R0 0	R1 0,125	R1 0,250	R2 0,350	R2 0,500
P3	0,75	R0 0	R1 0,1875	R2 0,375	R3 0,562	R3 0,750
P4	1,00	R0 0	R1 0,250	R2 0,500	R3 0,750	R4 1,00

Graficamente la carta del rischio idraulico si presenta nella forma



Carta tematica: RISCHIO IDRAULICO

Sono stati quindi censite le varie tipologie di edifici presenti nelle varie zone di rischio:

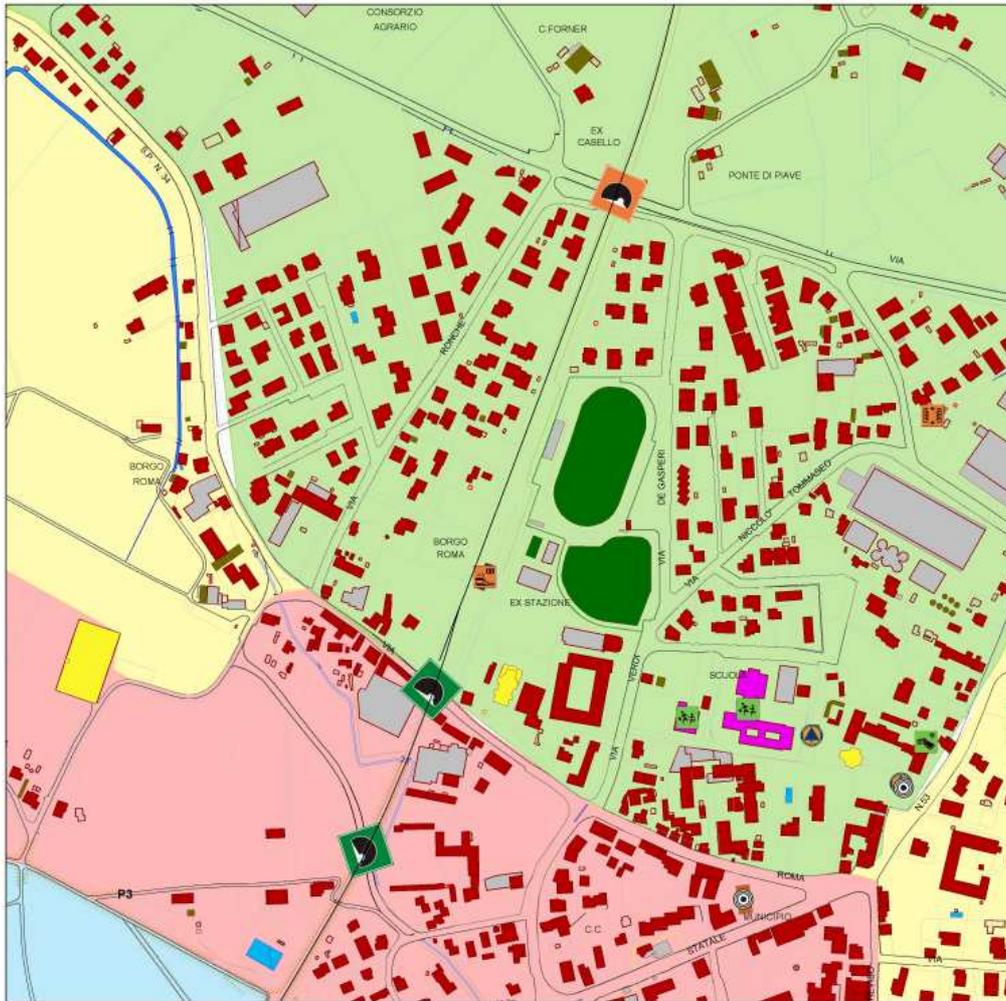
rischio	civili	industriali	agro.zootec.	scolastici	culto
R1	1406	137	414	5	7
R2	187	10	63	2	0
R2	241	11	26	0	1
R4	74	4	73	0	0
totale	1908	162	576	7	7

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201081_Allagamenti del DB regionale.

A completamento di questo esame nell'allegato C-ALLAGAMENTI vengono riportate:

- o la tabella delle altezze del livello di allagamento al piano campagna le abitazioni site in golena con il relativo numero di abitanti,
- o la tabella delle portate a allo sbarramento di Busche,
- o i grafici delle portate a Busche e all'igrometro,
- o la cartografia delle aree allagate nel 1996, e 2002
- o elenco delle persone residenti in golena

Si evidenzia come la possibilità di allagamenti dei sottopassi di via Risorgimento, via Roma, via Europa, crei una divisione del territorio in due parti superabile solo attraverso il percorso Oderzo-Faè-Negrizia non essendoci altri punti nel territorio comunale per poter attraversare la ferrovia.

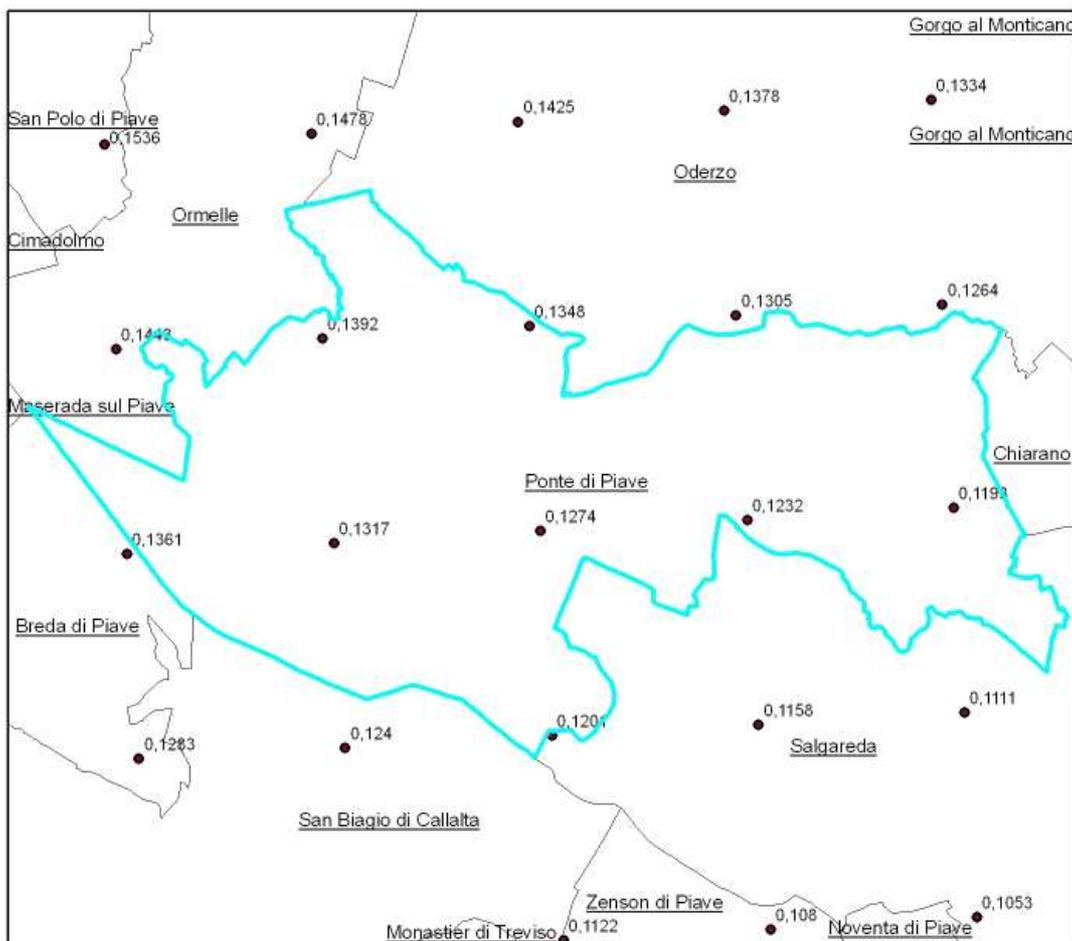


carta tematica VIABILITA' CRITICA

Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

1.8.2 - Rischio Sismico

Analogamente a quanto realizzato nel precedente capitolo si è rilevato la pericolosità del territorio dalla mappa delle pericolosità sismica realizzata dall' I.N.G.V. (Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006) riferita al territorio di Ponte di Piave, che risulta di valori molto contenuti (p.g.a. compreso tra 0.120 e 0.140) più o meno omogenei su tutto il territorio, come evidenzia l'immagine successiva.

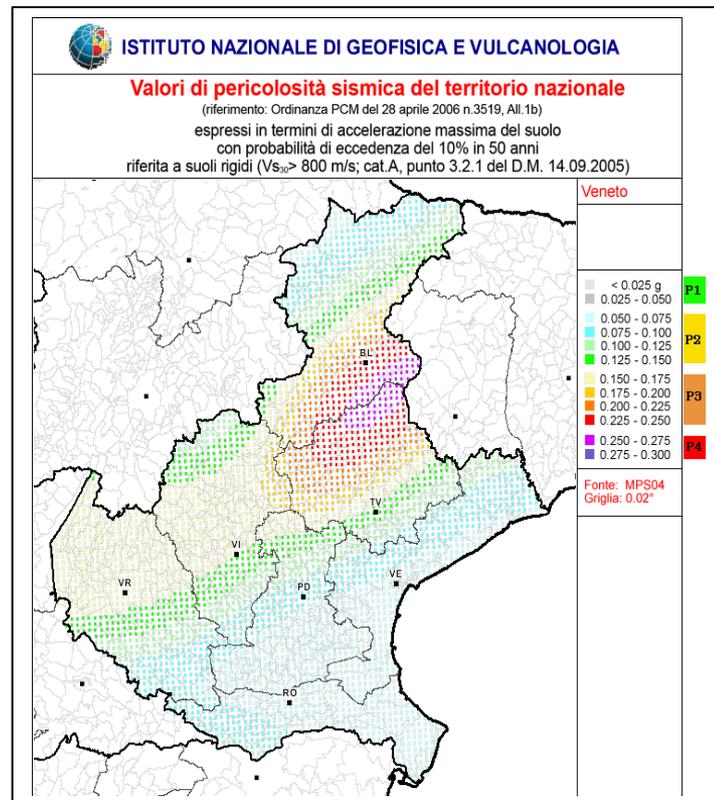


Estratto mappe valori pga INGV

Come elemento di paragone si consideri che una struttura muraria a doppio paramento con legnate povere, tipica costruzione locale fino agli inizi del secolo XX, collassa per un valore di p.g.a. pari a 0.30

Questi valori sono riferiti ad un substrato roccioso, sono quindi valori di riferimento generali che necessitano di ulteriori ispezioni geologiche per una microzonizzazione atta a rilevare eventuali aree di amplificazione.

Nel complesso del territorio veneto il comune di Ponte di Piave si pone quindi tra le zone media criticità, che possiamo ritenere a pericolo costante pari a P2.



accelerazione al suolo - Veneto

La classificazione sismica in zona 3, avvenuta solamente dopo il 2004, e lo storico con un massimo di 7 gradi della scala MSC, confermano il territorio in area a medio pericolo sismico. Ne consegue che per quanto prescritto nel Dgr. 3645/2003 - Edilizia in zona sismica - l'amministrazione comunale non è tenuta ad effettuare, per quanto di sua competenza, "le verifiche negli edifici a carattere strategico ed opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici ed opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso".

L'analisi dettagliata delle strutture degli edifici, necessaria per una esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, è stata quindi semplificata con una classificazione in base all'età degli edifici stessi, ritenendo che edifici coetanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive.

L'evolversi delle tecniche di costruzione (soprattutto l'introduzione del cemento armato) e le più accurate analisi delle sollecitazioni generate da un terremoto hanno

determinato nel tempo una più adeguata risposta degli edifici alle sollecitazioni sismiche e una conseguente riduzione del rischio per quelli di più recente costruzione.

Per valutare l'effetto di un evento sismico si è quindi suddiviso l'edificato civile in quattro classi di età, utilizzando come base le tavole del PRG e integrando i dati con interviste ai componenti dell'ufficio tecnico, corrispondenti a diverse modalità costruttive locali:

centri storici - edifici precedenti al 1900

edifici realizzati tra il 1900 e il 1970

edifici realizzati tra il 1970 e il 1990

edifici realizzati dopo il 1990

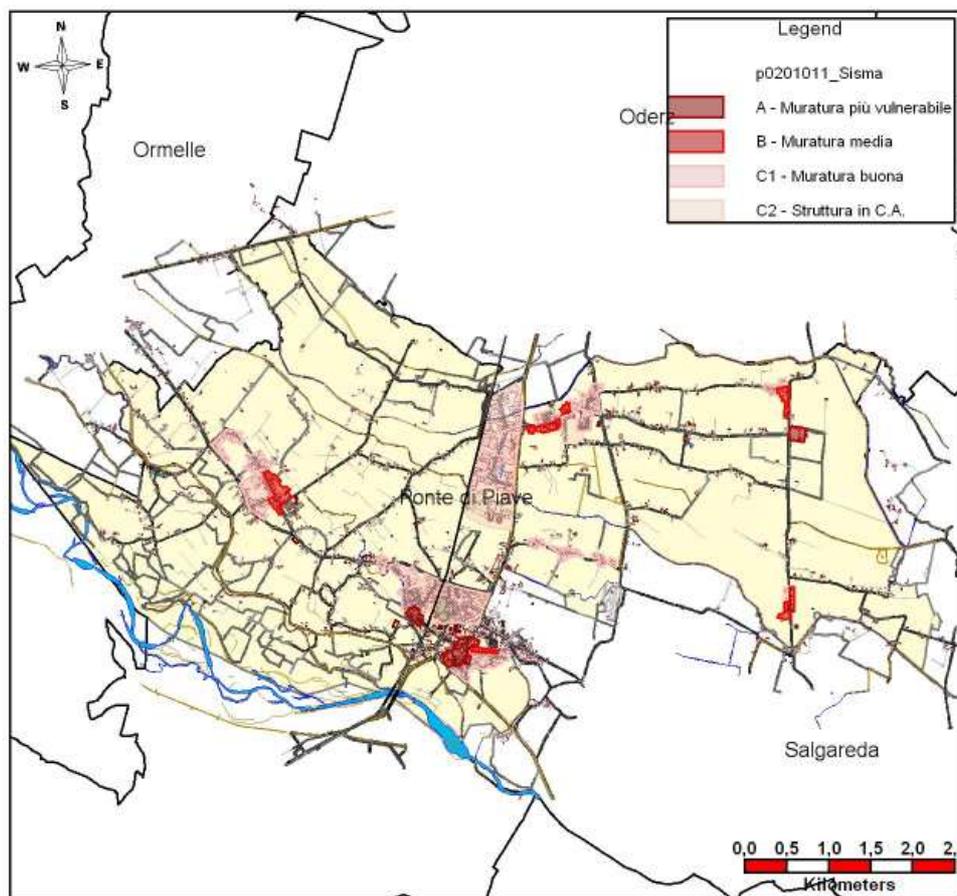
La corrispondenza con il tipo di strutture indicate nel db del dgr. 1575 è la seguente:

centri storici → A- Muratura più vulnerabile

compresi tra il 1900 e il 1970 → B - Muratura media

compresi tra il 1970 e il 1990 → C1 - Muratura buona

compresi tra il 1990 e il 2010 → C2 - Strutture in c.a.



Carta tematica: VULNERABILITA' SISMICA DEGLI EDIFICI

Nel calcolo della matrice di rischio si vanno quindi ad inserire questi dati:

pericolosità: costante pari a P2 (valore 0.50)

vulnerabilità: muratura A (valore 1.00)

muratura B (valore 0.75)

muratura C1 (valore 0.50)

struttura C2 (valore 0.25)

Adottando le seguenti classi di rischio

0	0-0,25	0,26-0,50	0,51-0,75	0,76-1,00
R0	R1	R2	R3	R4

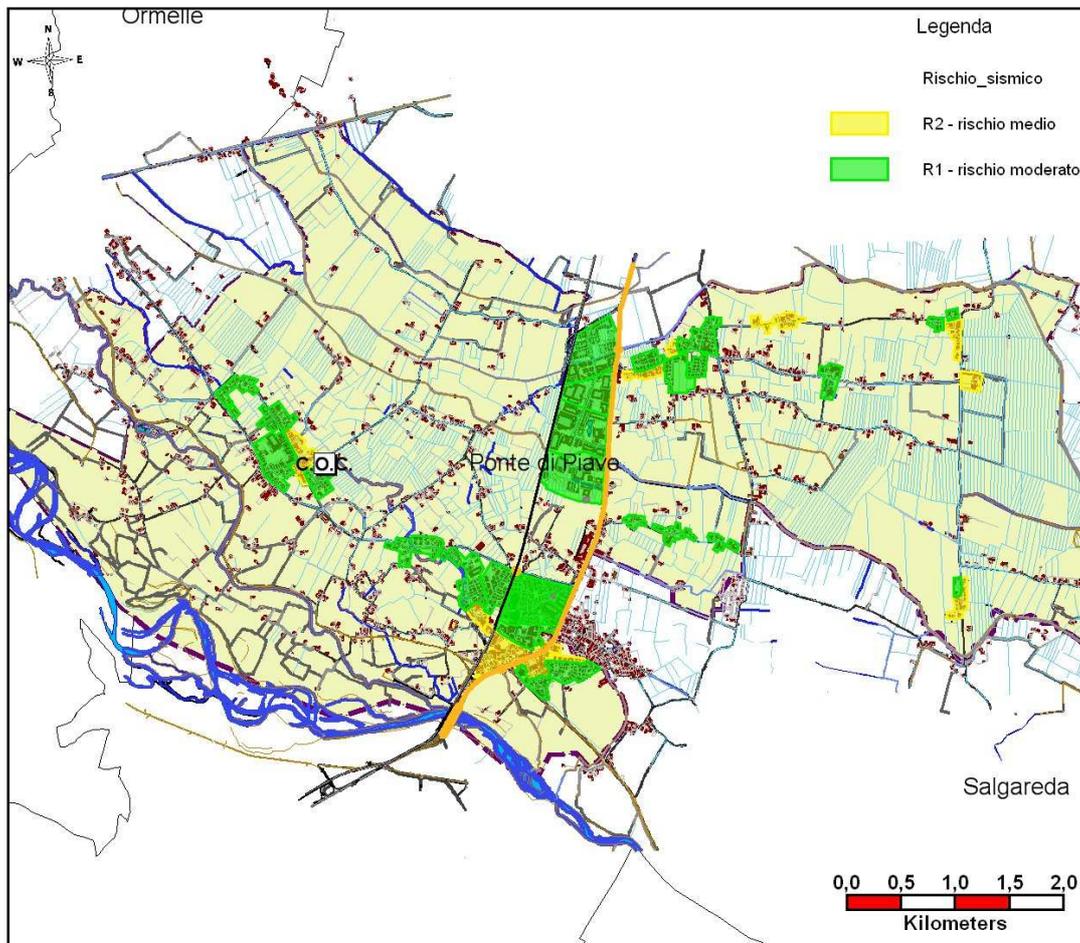
La valutazione della matrice di rischio per di Ponte di Piave, ad una sola colonna, assume i valori:

			P2
Classi di età	Vulnerabilità	Valori numerici	0,50
edificato 1990 - 2010	C2	0,25	R1 <i>0,125</i>
edificato 1970 - 1990	C1	0,50	R1 <i>0,250</i>
edificato 1900 - 1970	B	0,75	R2 <i>0,375</i>
centro storico	A	1,00	R2 <i>0,500</i>

Ne emerge una suddivisione del territorio in due tipi di zone in cui R2 è assegnato ai centri storici e agli edifici realizzati prima de 1970.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201011_Sisma del DB regionale.

Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.



Carta tematica: RISCHIO SISMICO

Sono stati quindi censite le varie tipologie di edifici presenti nelle due zone di rischio:

rischio	civili	industriali	agro.zootec.	scolastici	culto
R1	941	130	74	6	1
R2	365	15	34	1	3
totale	1306	145	108	7	4

1.8.3 Rischio Industriale

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

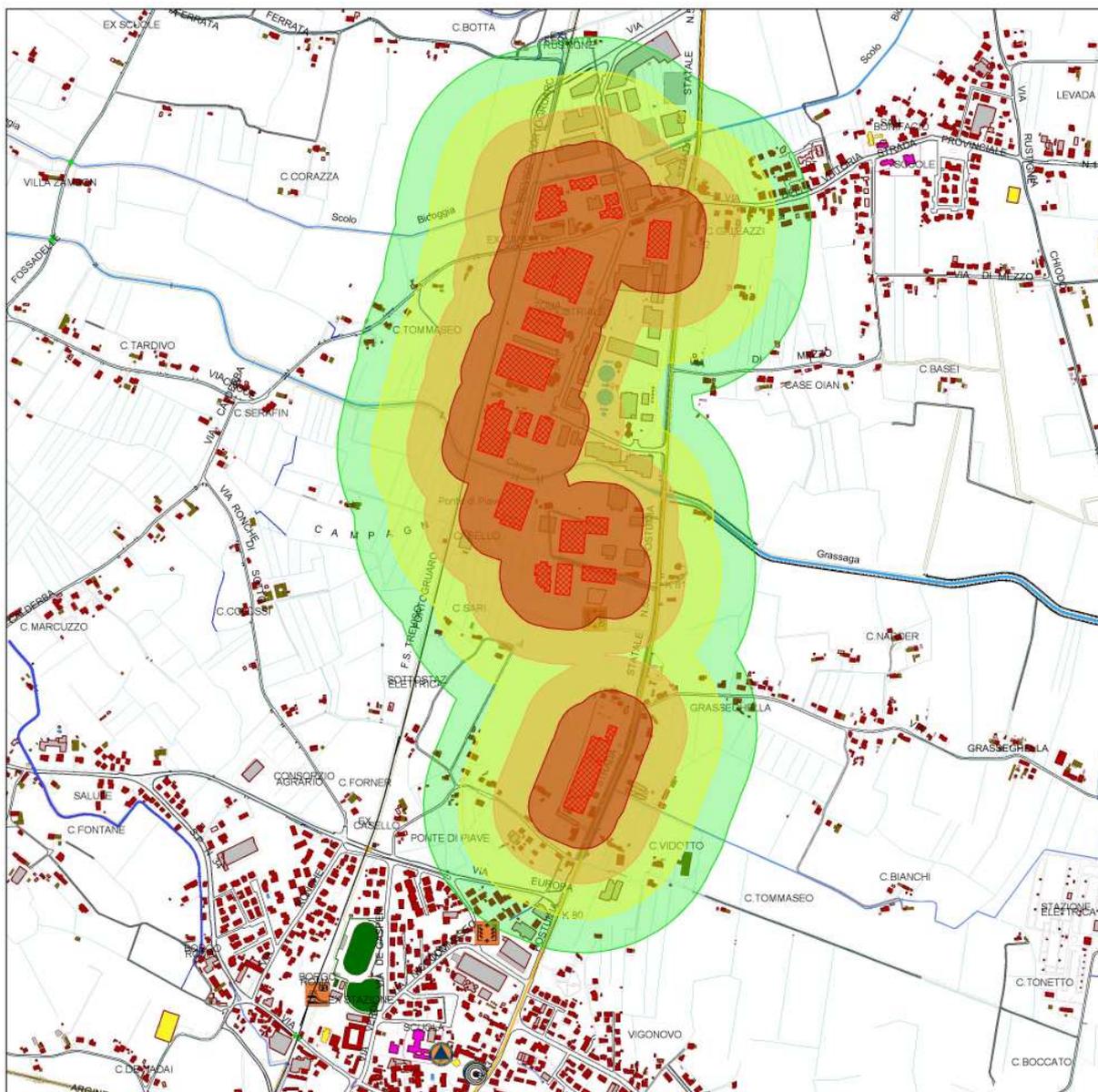
Nel territorio comunale di Ponte di Piave non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. "Seveso II").

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

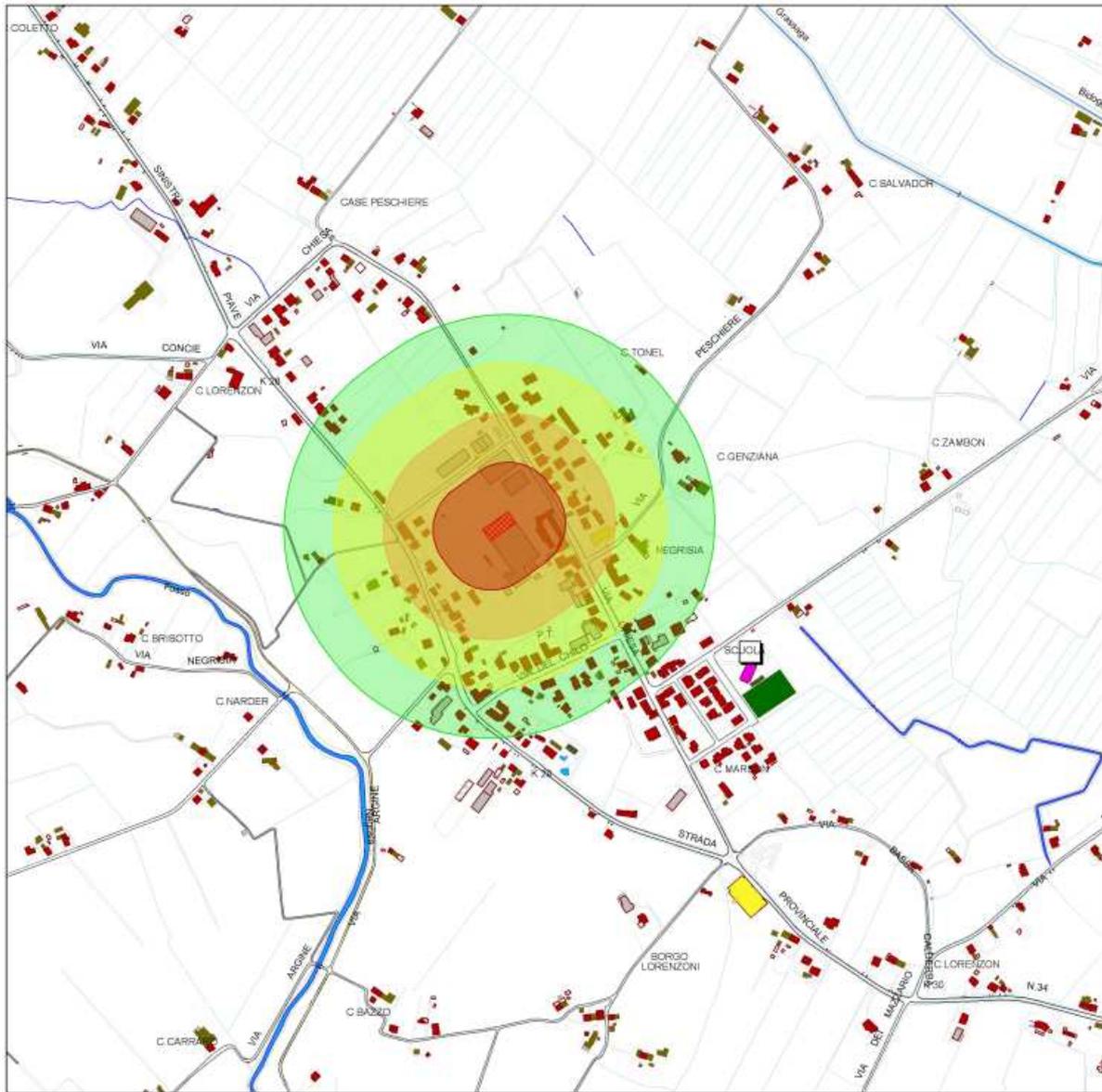
L'elenco di tali aziende è riportato in allegato E, mentre nell'allegato B è stata inserita una procedura generica, in quanto non specifica del singolo scenario che dipende da fattori non quantificabili a priori (tipo di sostanze e quantità coinvolte, estensione

dell'evento, situazione meteorologica, tempo di intervento, ecc.), ma che fornisce una traccia per le attività da mettere in opera al fine di affrontare l'evento.

La carta tematica relativa a questo rischio riporta solo areali di distanza, da 0 a 400m, che servono unicamente ad indicare la loro influenza rispetto le aree abitate.



Carta tematica: AREALI DI DISTANZA - loc. Ponte di Piave



Carta tematica: AREALI DI DISTANZA – loc. Negrisia

1.8.4 Rischio Trasporti

L'intenso traffico veicolare lungo la SR53 "Postumia", composto di 20.000 veicoli leggeri e di 6.000 veicoli pesanti, transitanti giornalmente all'interno del centro abitato di Ponte di Piave, rende necessario un esame del possibile incidente stradale che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose.

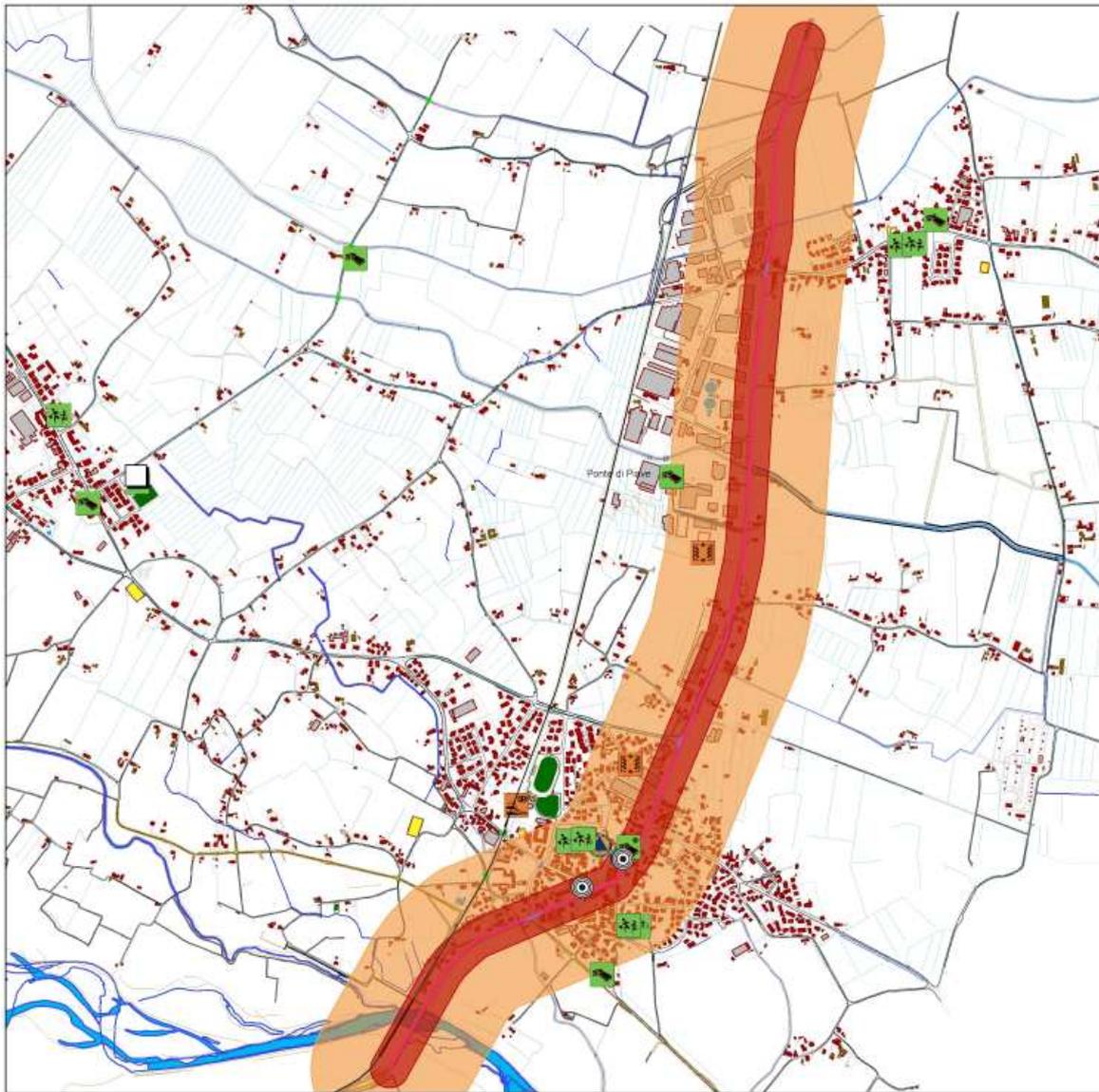
In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze chimiche pericolose più trasportate in assoluto.

Per fornire la sintesi delle conseguenze connesse con incidenti che coinvolgono sostanze pericolose si usa in genere il concetto delle zone di interesse, che possono avere varie forme in pianta, un ellissoide, un arco di cerchio, un cerchio, ecc., e che in questo caso sono state identificate come aree parallele allo sviluppo stradale. Il parametro che più determina l'estensione di queste zone è la distanza, misurata rispetto al punto ove si verifica l'incidente, alla quale risulta presente un determinato valore (soglia) di concentrazione o di energia. I riferimenti per la definizione di dette zone sono stati scelti tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante. L'estensione delle zone dipendono sia dalla tipologia di merci movimentate che dalla modalità di trasporto (autobotti, autocisterne, ferrocisterne carrellate, autotreni ecc.).

Nella tabella che segue si riportano i dati di letteratura relativi alle sostanze di più comune transito.

Mezzo e sostanza coinvolti	1° ZONA (letalità elevata)	2° ZONA (danni gravi)
Autobotte 50mc gas infiammabile (rif. GPL)	75/82 m	150 m
Botticella 25mc gas infiammabile (rif. GPL)	60/78 m	125 m
Autobotte liquidi infiammabili (rif. Benzina)	18 m	40 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	adiacente pozza	335 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8 m	150 m

Nella carta tematica si sono cautelativamente applicate le distanze di 83m per la prima zona e di 335m per la seconda.



Carta tematica RISCHIO TRASPORTI

La procedura da seguire al verificarsi di questo evento è del tutto simile a quella riportata per il rischio industriale con la sola incognita della posizione che può avvenire in qualsiasi punto del tracciato stradale.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201072_Trasporti e p0201073_Zone del DB regionale.

Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

All'interno delle zone di rischio sono stati censite le varie tipologie di edifici:

zona	civili	industriali	agro.zootec.	scolastici	culto
prima	156	14	3	0	0
seconda	458	73	28	3	1
totale	614	87	32	3	1

1.8.5 Rischio Blackout

Per black-out si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.

Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile

Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficiente,
- strutture ospedaliere,
- strutture strategiche,
- poli industriali,
- industrie chimiche e petrolchimiche,
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc...

Nel territorio di Ponte di Piave sono state censite le seguenti strutture sensibili:

utenza	indirizzo	priorità
Distretto sanitario	via Roma	1
Centro Anziani	via Postumia	1
Caserma Carabinieri	via Marconi	1
Municipio	via Postumia	2
Sede Polizia Locale	via Postumia	2

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021_Blackuot del DB regionale.

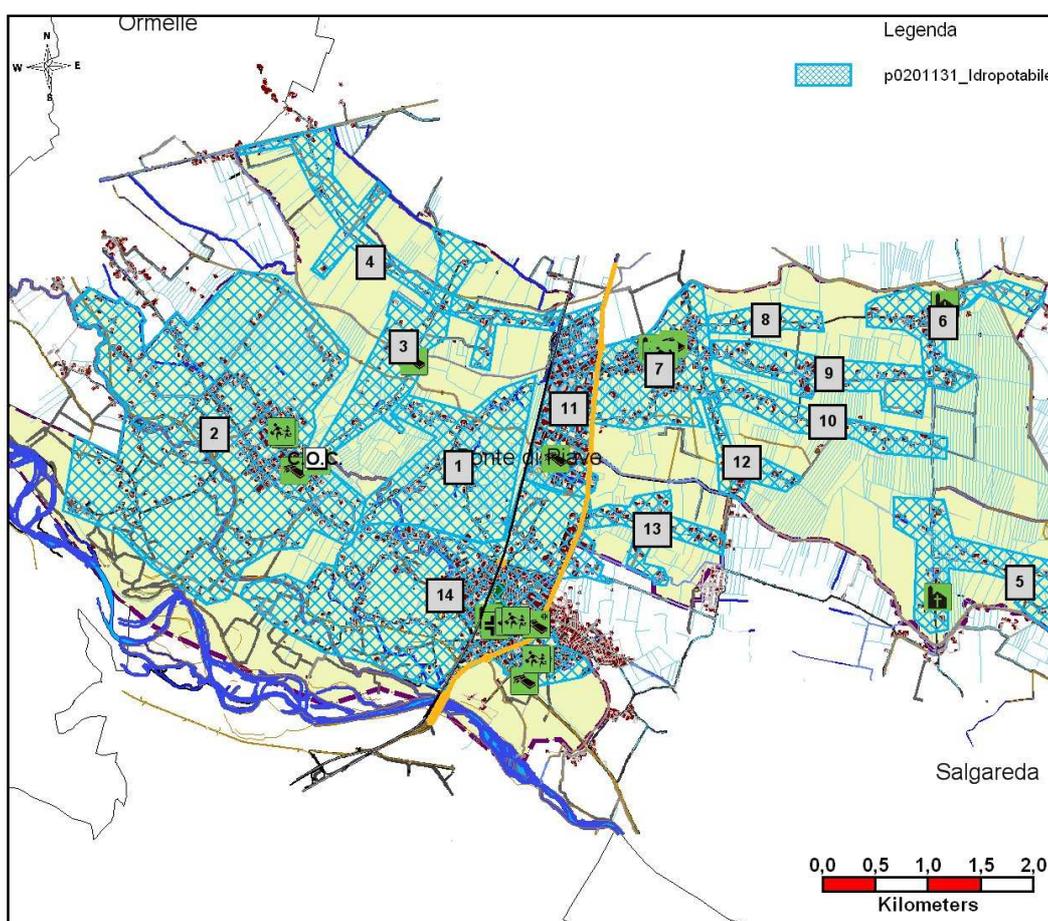
Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

1.8.6 Rischio Idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali (terremoti, geologici, climatici, ecc..) e/o antropici (sversamento, danno a seguito di lavorazioni, sabotaggio, ecc..), ma anche altri eventi, come ad esempio la manutenzione o il razionamento per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, influisco sulla quantità di acqua usufruibile dall'utente (la quantità media di acqua utilizzata per abitante nel Veneto è di 182 litri/abitante/giorno - dati Arpav 2008).

Nel comune di ponte di Piave il servizio di distribuzione dell'acqua potabile è affidato a Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. con sede a Codogné (TV). A questa società è demandata la gestione tecnica di emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

Tenendo conto che al giorno d'oggi la struttura della rete idrica non viene più realizzata in forma ad albero ma ad anello (ogni punto può essere alimentato da differenti provenienze), si è suddiviso il territorio in 14 zone.



Carta tematica RISCHIO IDROPOTABILE

Sono stati quindi censite le varie tipologie di edifici:

Zona	civili	industriali	agro.zootec.	scolastici	culto
1	90	4	65	0	0
2	447	35	215	2	2
3	62	0	24	0	0
4	58	0	22	0	0
5	90	0	42	0	0
6	96	1	16	0	2
7	242	13	32	2	2
8	32	0	17	0	0
9	69	0	0	0	0
10	43	0	17	0	0
11	33	70	3	0	0
12	28	0	18	0	0
13	84	0	34	0	0
14	878	55	135	3	2
totale	2252	178	640	7	8

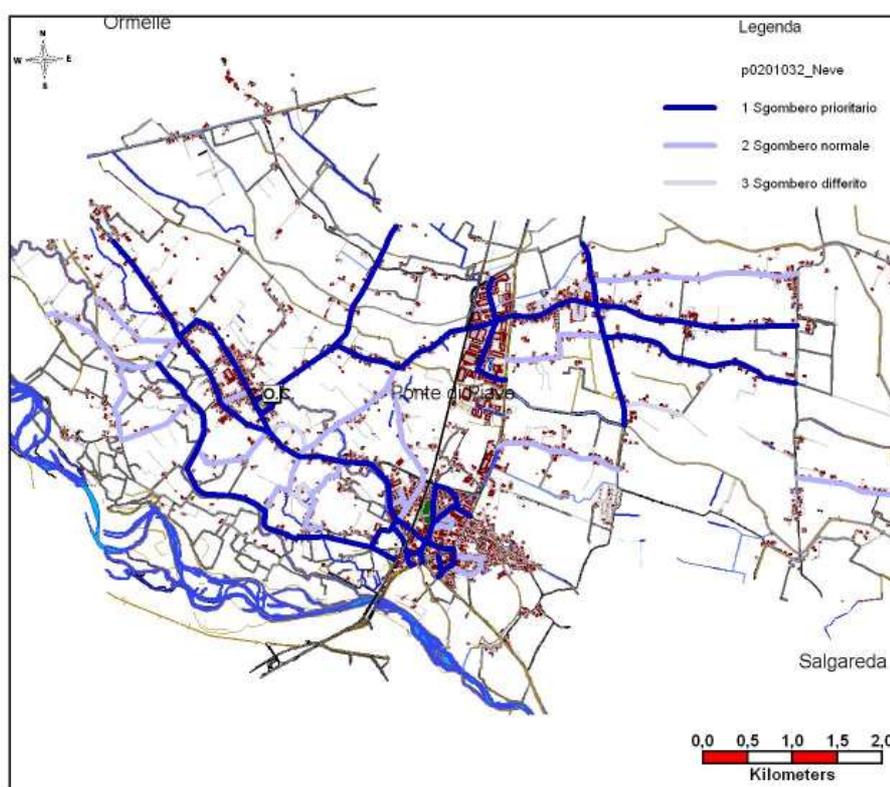
I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201131_Idropotabile del DB regionale.

Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

1.8.7 Rischio Neve

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche causano blocchi alla circolazione ed isolano paesi e località non soltanto di alta montagna.

Il Comune di Ponte di Piave, oltre ai propri mezzi sgombraneve, ha instaurato apposite convenzioni con le principali ditte detentrici di idonei mezzi e materiali di approvvigionamento (sale ed altro) in modo da poter ripulire nel più breve tempo possibile la viabilità secondo l'ordine di priorità riportato nella carta tematica che segue.



Carta tematica RISCHIO NEVE

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201032_Neve del DB regionale.

Nell'allegato B-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

1.9 - Indicatori Di Sistema

Gli eventi calamitosi di origine meteorologica (temporali, alluvioni, frane, nevicate, ecc..) sono da considerarsi prevedibili e ciò è possibile svolgendo un'adeguata attività di monitoraggio, consistente nell'analisi di indicatori forniti da apposite reti presenti sul territorio (precursori di evento). L'attività in questione va esplicata, in particolare, mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche e dall'esame delle misurazioni effettuate con strumentazioni di rilevamento idro-pluviometriche.

Da aprile 2009 la previsione degli eventi, la valutazione degli effetti sul suolo, il monitoraggio, la sorveglianza sull'evoluzione della situazione e le previsioni a breve, vengono effettuati e divulgati dal Centro Funzionale Decentrato, ente composto dall'Unità di Progetto Protezione Civile, dalla Direzione Regionale Difesa del Suolo e dall'ARPAV, a cui è stato demandato il compito di informare e allertare i soggetti, preposti ad intervenire con attività di protezione civile, tramite avvisi di criticità meteo e dichiarazioni di stato (attenzione, pre-allarme, allarme), suddivisi per aree climatologicamente simili.

Nel territorio del comune di Ponte di Piave sono state installate un paio di stazioni superficiali

<i>Staz.</i>	<i>Corpo idrico</i>	<i>bacino</i>	<i>prov</i>	<i>comune</i>	<i>località</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>camp/a nno</i>
63	fosso Negrisia	Piave	TV	Ponte di Piave	Ponte a nord confluenza con Piave	45°42'50''	12°27'06''	4
64	fiume Piave	Piave	TV	Ponte di Piave	Ponte SR.53	45°42'44''	12°28'18''	12

Di fondamentale importanza è poi il valore della portata allo sbarramento di Busche che precede l'evento a Ponte di Piave con 8 - 9 ore di anticipo.

II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli *obiettivi* che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992

Il Sindaco è ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria e in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale e dei Nuclei Operativi.

Il Sindaco in situazione ordinaria:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto da egli stesso;
- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

In situazione di emergenza:

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

2.1 - Comitato Comunale Di Protezione Civile

Il Sindaco deve istituire un gruppo, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico - politico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

Del comitato, presieduto dal Sindaco, fanno parte:

- l'assessore delegato alla Protezione Civile
- il responsabile della Sala Operativa
- il dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale
- il comandante della Polizia Locale
- il responsabile delle funzioni di supporto
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno individuare di volta in volta o stabilmente nelle sedute

Le attività che deve svolgere questo gruppo nelle due fasi sono:

in situazione ordinaria:

- studia le direttive dei Piani provinciali e Regionali per la programmazione e la pianificazione e le propone al Consiglio Comunale
- formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità
- svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti di protezione civile

in emergenza:

- affiancano il sindaco nella gestione della Struttura Comunale di Protezione Civile

2.2 - Obiettivi

2.2.1 Salvaguardia Della Popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo (designate nella cartografia allegata), con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedura operative più oltre riportate.

Per il ricovero della gente allontanata dalle proprie abitazioni in prima istanza si deve alloggiarli cercando di mantenere uniti i nuclei famigliari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni. Come seconda istanza si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che crea una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati dal Prefetto di Treviso o dal COM di Oderzo in quanto, come visto nel capitolo 1.7 "Aree di Emergenza", il territorio comunale non è idoneo per una loro collocazione.

2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali

Compito del Sindaco è anche quello di garantire la continuità amministrativa sia degli uffici del comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc..) che di quelli appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche durante a fase dell'emergenza, se necessario oltre l'orario d'ufficio archiviando dei recapiti di reperibilità e predisponendo delle turnazioni.

Inoltre deve assicurare i collegamenti con Regione Veneto, con la prefettura di Treviso, con l'Ufficio di Protezione Civile della provincia di Treviso, con il COM di Oderzo, anche avvalendosi di collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni di radioamatori.

2.2.3 Informazione alla Popolazione

E' fondamentale che il cittadino della zona direttamente o indirettamente interessata dall'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste nel proprio

territorio,

- l'esistenza del piano di protezione civile comunale e di come gestisce l'evento,
- le misure di comportamento (autoprotezione) da adottare, prima, dopo e durante l'evento,
- con quale mezzo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

L'obiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigarne la conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione. E' bene tener conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi anziani, disabili e stranieri.

In definitiva, l'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali: il rischio può essere gestito e gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità

2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale

Le attività produttive del comune di Ponte di Piave, come riportato nel PRG zone D, si collocano principalmente a Ovest della SS53 e a Sud-Est di via Chiesa a Negrizia.

Queste aree industriali si trovano nelle zone allagabili (cfr. cap.1.8.1 Rischio Idraulico) ed è quindi indispensabile che gli effetti di un tale evento calamitoso siano eliminati al più presto in modo da ripristinare le condizioni per la ripresa produttiva nel volgere di poche decine di giorni, pena la perdita di competitività o di fette di mercato da parte delle aziende con conseguenti riflessi socio-economici sulla comunità locale.

2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti

L'immediato ripristino della viabilità è condizione necessaria per un'efficace azione di soccorso e strumento indispensabile per l'afflusso di materie prime indispensabili per le attività economiche.

In particolare, interruzioni sulla SR53 Postumia, che attraversa zone sia a rischio idraulico che a rischio sismico, possono provocare ripercussioni non solo a livello locale ma anche regionale.

Localmente, invece, l'allagamento dei tre sottopassi ferroviari, vedi cap. 1.8.1, può provocare notevoli disagi alla popolazione.

2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni

E' essenziale, in situazioni di emergenza, disporre di strumenti che assicurino i collegamenti tra il COC, le varie componenti del Servizio di Protezione Civile e le squadre di intervento dislocate sul territorio.

Occorre pertanto che presso la sede del COC venga installato un sistema di telecomunicazioni (es. antenna fissa più apparato rice-trasmittente) operante sulla stessa frequenza della locale squadra di volontari e un analogo sistema per il collegamento con il COM di Oderzo, in grado di operare anche in caso di interruzione o malfunzionamento delle normali reti telefoniche (sia fissa che cellulari).

2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza e il ripristino delle reti di erogazione di servizio essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc..) dovrà essere assicurata dal personale dei relativi soggetti gestori, in attuazione di specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente:

Gas - ASCOPIAVE

Acqua - SISP

Energia elettrica: ENEL Distribuzione

Al Sindaco compete l'onere di segnalare il malfunzionamento e/o l'interruzione dell'erogazione dei servizi a seguito dell'evento, il sollecito e il controllo del ripristino e la messa a disposizione di proprie maestranze per operazioni complementari

In caso di incidente la Struttura Comunale di Protezione Civile, preso atto dell'evento, deve adoperarsi per mitigare gli effetti della mancanza di uno o più di questi servizi sulla popolazione, con particolare riguardo per le persone non autosufficienti.

2.2.8 Censimento e Salvaguardia dei Beni Culturali

Nel comune di Ponte di Piave vi sono quattro edifici vincolati quali beni culturali ai sensi del D.Lgs. nr.42 del 22/01/2004:

villa Faranda, villa Tommaseo, villa Rechsteiner e l'edificio sede del comune

Anche per gli edifici catalogati come storici nel PRG e soggetti a vincolo di protezione di grado uno e due è bene eseguire un censimento e valutazione dei danni oltre che a una valutazione di stabilità.

2.2.9 Modulistica per il Censimento dei Danni a Persone e Cose

E' compito delle funzione strumentale F9 (censimento danni) elaborare schede da utilizzare nelle varie fasi dell'emergenza da tutte le parti coinvolte, in modo che i dati raccolti risultino omogenei e di facile interpretazione. Inoltre, al verificarsi dell'evento, è suo compito eseguire il censimento dei danno arrecati alle cose e alle persone.

2.2.10 Relazione Giornaliera dell'intervento

Il Sindaco, o un suo collaboratore, a seguito di un evento calamitoso, dovrà redigere la relazione giornaliera in merito alle attività svolte, avvalendosi anche della modulistica del paragrafo precedente, e trasmetterla all'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Treviso e alla Prefettura di Treviso

Alla relazione giornaliera sarà inoltre affidato il fondamentale compito di informare la popolazione in maniera compiuta e tempestiva circa l'evolversi dell'emergenza e le conseguenti misure di autoprotezione da adottare.

2.3 - Struttura Dinamica del Piano

Il piano di protezione civile comunale non deve essere inteso come frutto dell'ennesimo adempimento burocratico - amministrativo che il comune è tenuto a svolgere. Esso deve diventare invece, uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli appartenenti alla struttura comunale di protezione civile e, in particolare, per i referenti delle funzioni di supporto, i quali nel periodo ordinario ne dovranno assimilare i contenuti e, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento.

Si tenga presente che quest'ultimo dovrà avvenire non solo in occasione di eventi significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio, e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture, ecc..) ma anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi di indirizzo o numeri telefonici, ecc..) che potrebbero rivelarsi d'importanza fondamentale in situazioni di emergenza.

Nel Dgr. 1575/2008 vengono indicati come termini per l'aggiornamento del piano, i sei mesi per i dati più frequentemente variabili (es. indirizzi, numeri telefonici, ..) e un anno per l'intero piano.

2.4 - Esercitazioni

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi (CPC), delle strutture operative (COC e Volontariato) in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.

La tipologia delle esercitazioni può essere:

- per posti di comando: attivare il CPC e il COC per verificare la validità del sistema di chiamata e la tempistica di risposta;
- operativa: attivare il volontariato e le strutture operative locali per verificare le proprie capacità e l'efficienza dei mezzi e attrezzature;
- dimostrativa: attivare il volontariato coinvolgendo la popolazione per "pubblicizzare" le modalità di intervento degli operatori, informare sui rischi presenti nel territorio e diffondere le misure di autoprotezione;
- miste: attivare tutte le componenti di protezione civile per verificare l'integrazione fra le varie parti, le comunicazioni e l'utilizzo della modulistica

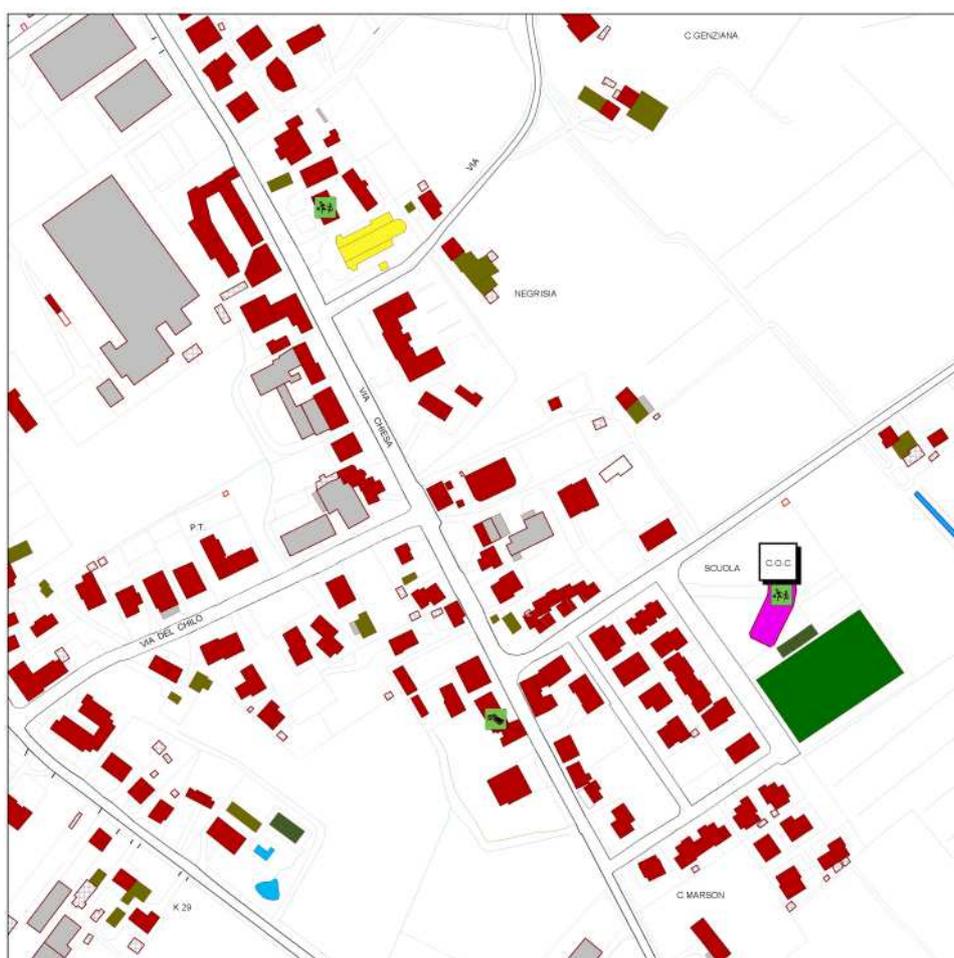
Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, la verifica delle procedure operative.

III - MODELLO DI INTERVENTO

Questa parte del Piano contiene le indicazioni relative all'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze nonché le procedure per gli interventi e il costante scambio di informazioni all'interno della struttura comunale e tra quest'ultima e le varie componenti del servizio nazionale di protezione civile.

3.1 - Centro Operativo Comunale

La sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è stata ricavata presso la scuola elementare di Negrisia, in via De Faveri, di recente realizzazione, in un'area di facile accesso e dotata di sufficienti parcheggi nella zona prospiciente.



carta tematica UBICAZIONE COC

Pur trovandosi in un'area a pericolo idraulico P1 (cfr. cap. 1.8.1), questa è l'unica struttura pubblica idonea allo scopo, posta in una zona marginale di pericolo, che comunque potrà essere utilizzata previa accurata analisi e controllo dei fenomeni in corso.

Il C.O.C. deve essere attrezzato con gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire le attività di soccorso: materiale d'ufficio, materiale da cancelleria, linee telefoniche ISDN, linee internet ADSL, spazi per collegamenti HF dell' A.R.I, apparati ricetrasmittitori VHF, sistema di computer in rete tra di loro e con gli ufficio comunali, connessioni internet.

Sono state ricavate 4 sale dedicate:

1. sala decisioni: riservata al Sindaco, al Comitato Comunale di Protezione Civile al Prefetto e al coordinatore della sala operativa, in questa sede verranno decise le strategie di interventi, interfacciandosi, tramite il coordinatore della sala operativa, con le funzioni di supporto
2. sala operativa: riservata alle funzioni di supporto, in questa sede vengono ricevute le informazioni, valutata tecnicamente la situazione e impartite le decisioni.
3. sala telecomunicazioni : riservata agli operatori radio
4. sala stampa: gestita dall'addetto stampa, che fungerà da portavoce del Sindaco per la diramazioni di bollettini, allarmi e contatti con i mass media.

I dati di dettaglio sulla struttura sono archiviati nel tema p0104011_UfficiPC del DB regionale.

3.2 - Funzioni di Supporto

La pianificazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metoto Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità. Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

La tabella che segue indica incarichi, soggetti e referenti chiamati con decreto sindacale (vedi allegato B) a riscoprire il ruolo di funzione di supporto

	Tipo di funzione	<u>Compiti/Soggetti</u>	Referente
1	Tecnica e di pianificazione	Aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio	Tecnico comunale
2	Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie, elenco del personale a disposizione	Medico, referente Ulss, CRI, volontario
4	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione, esercitazioni	Volontario
5	Risorse (mezzi e materiali)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)	Tecnico comunale, volontario
7	Telecomunicazioni	Telefonia fissa-mobile e radio	Referente gestore telefonia, radioamatore
8	Servizi essenziali	Acqua, gas, energia elettrica, rifiuti	Tecnico comunale, referente Az. Municipale
9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche, aree, schede censimento	Tecnico comunale, personale Az. Municipalizzate
10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	VVF, Carabinieri, Polizia Municipale
13	Assistenza alla popolazione	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza	Assistente sociale
15	Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza	Funzionario Amministrativo

I componenti delle funzioni di supporto non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

In allegato B-procedure vengono riportati i nominativi e i recapiti delle persone chiamate a ricoprire questi ruoli. L'allegato deve essere aggiornato ad ogni variazione di un dato (nominativo o recapito). I dati di sono archiviati nel DB regionale p0301010_Augustus .

Di seguito, quindi, si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza

Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche)
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero
- Predispone piani di evacuazione
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (attenzione-allarme)

In emergenza

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (evoluzione)
- Individua le priorità di intervento
- Aggiorna i dati dello scenario di evento
- Delimita le aree a rischio
- Istituisce presidi per il monitoraggio

Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti socio-

sanitari dell'emergenza.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie
- Elenco delle persone non autosufficienti
- Predisposizione procedure per urgenze mediche in emergenza
- Predisporre servizio farmaceutico per l'emergenza

In emergenza

- Organizzazione degli interventi di soccorso
- Allestimento P.M.A.
- Assistenza sociale e psicologia alla popolazione
- Tutela delle persone non autosufficienti
- Controlli sanitari
- Raccordo con le ULSS

Funzione-4 Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Esercitazioni (in base agli scenari previsti)
- Corsi di formazione
- Sensibilizzazione delle cittadinanza
- Elaborazione di protocolli di intervento

In emergenza

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione
- Interventi di soccorso alla popolazione
- Servizio di monitoraggio

Funzione-5 Risorse (mezzi e materiali)

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc..).

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento e gestione delle risorse comunali
- Aggiornamento data base (fornito dalla provincia)
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici
- Stesura di convenzioni con ditte e aziende

In emergenza

- Raccolta e distribuzione materiali
- Gestione magazzino (viveri e equipaggiamento)
- Organizzazione dei trasporti
- Servizio erogazione buoni carburante
- Gestione mezzi

Funzione-7 Telecomunicazioni

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..)

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Organizza i collegamenti radio
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio

In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza
- Richiede linee telefoniche

Funzione-8 Servizi essenziali

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, ecc..) è affidata ad esterni, ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Cura la cartografia dei servizi a rete
- Predispone piano di reperibilità dei vari enti

In emergenza

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza

Funzione-9 Censimento danni

E' una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Il suo compito comprende

In situazione ordinaria

- Crea la modulistica
- Redige un elenco di professionisti disponibili
- Predispone la cartografia catastale

In emergenza

- Coordina le squadre per il censimento
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali

Funzione-10 Strutture operative locali e viabilità

Questa funzione predispone in collaborazione con al funzione F1, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, VVF, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per

l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Pianifica la viabilità d'emergenza
- Istruisce il volontariato

In emergenza

- Organizza la notifica delle Ordinanze
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti
- Controlla le aree di emergenza

Funzione-13 Assistenza alla popolazione

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censisce le strutture ricettive
- Censire i mezzi di trasporto
- Realizzare convenzioni

In emergenza

- Organizzare il trasporto
- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto

Funzione-15 Gestione Amministrativa

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Predisporre la modulistica d'emergenza
- Predisporre registro di protocollo d'emergenza

In emergenza

- Organizza i turni del personale del comune
- Attiva il protocollo d'emergenza
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione
- Garantisce i rapporti con gli altri enti

3.3 Procedure di attivazione del modello di intervento

(Fasi di Attenzione, Preallarme, Allarme)

In questa parte il Piano si propone, attraverso l'articolazione in fasi successive nei confronti di un evento che evolve (fase di attenzione, preallarme e allarme), di definire una procedura generica di intervento finalizzata all'immediata ed efficace gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione di referenti e di azioni che gli stessi e le strutture ed organi di protezione civile devono compiere.

Le procedure specifiche per ogni tipo di rischio presente nel territorio sono riportate nell'allegato B-procedure.

Durante il periodo ordinario il Comune Ponte di Piave, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (referente per il Piano), provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili ecc... In particolare i bollettini emessi dal CFD e il relativo stato di emergenza emesso dall'Unità Progetto Protezione Civile, devono essere attentamente confrontati con la situazione meteo e idro-geologica locale, poiché gli scenari valutati dal CFD si riferiscono a macro aree (nello specifico "Vene-F"), climatologicamente simili ma che non entrano nel dettaglio delle singola area.

Sta quindi alla valutazione del personale preposto alla sorveglianza l'attivazione delle fasi che seguono.

FASE DI ATTENZIONE

La segnalazione, arrivata in Comune dal C.F.D. o dalla Prefettura di Treviso (in attuazione del piano di allertamento dei comuni rivieraschi del fiume Piave) deve essere attentamente valutata: in considerazione dell'intensità e della durata dell'evento, ma soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che la stessa potrebbe provocare sul territorio di Ponte di Piave.

Nel caso di evento meteorologico le conseguenze possono essere deducibili attraverso l'analisi dello storico degli eventi oppure tramite indagini scientifiche riguardanti la saturazione dei suoli, sul tempo di corrivazione delle acque, sulla situazione delle portate di piena, sulla vulnerabilità del territorio, sull'intensità e la data delle ultime precipitazioni,

ecc..

Nel caso di incidente rilevante le informazioni sulla situazione e sulla possibile evoluzione devono giungere direttamente dall'azienda interessata, dai VVF o dalla Prefettura.

Il referente comunale valuta la situazione e, a seguito delle analisi fatte o del peggioramento delle condizioni meteo, dal superamento della soglia di attenzione per la portata a Busche (600mc/s) o dai bollettini del C.F.D., oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione negativa, chiede al Sindaco di dichiarare la

FASE DI PRE-ALLARME

Il Sindaco , a questo punto, attiva il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), presieduto da lui stesso e composto dal Comitato di Protezione Civile e delle Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'evento.

Il Sindaco GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

VERIFICA la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando tecnici comunali ovvero Volontari di Protezione Civile, con idonei apparati di comunicazione, nella zona interessata, per un sopralluogo finalizzato ad accertare la reale entità della situazione, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al COC.

CONTROLLA quindi l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti con il C.F.D. o con il Co.R.Em. se già attivato, con la Prefettura e tenendo costantemente informata la Regione, la Provincia, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, e gli altri Enti interessati al fenomeno.

Pertanto - in funzione dell'evolversi dell'evento - il Sindaco deve rendere nota la situazione a:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso che provvede,
- Comuni limitrofi interessati (Maserada, Ormelle, Oderzo, Chiamano, Salgareda, San Biagio di Callalta, Breda di Piave),
- Provincia di Treviso - Ufficio Protezione Civile,
- Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Treviso,

- U.T.G. - Prefettura di Treviso,
- Carabinieri di Ponte di Piave,
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione interessata

Già in questa fase il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (Legge 225/92) e/o atti di somma urgenza.

Qualora la situazione si evolvesse positivamente, il Sindaco provvede a revocare lo stato di preallarme e stabilisce il ritorno alla fase di attenzione, informandone gli Enti che a suo tempo erano stati interessati.

In caso invece, di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure dal superamento della soglia di allarme per la portata a Busche (**1.000mc/s**), oppure nel caso di evoluzione negativa dell'incidente, il Sindaco dichiara la:

FASE DI ALLARME - EMERGENZA

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza supportato da tutto il Sistema comunale di Protezione Civile, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC ha il compito di fronteggiare le immediate necessità e gestire in loco l'evoluzione dell'emergenza, mentre Provincia, Regione, e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno sia in termini di risorse che di assistenza.

In caso di incidente industriale rilevate la coordinazioni delle azioni di intervento e soccorso viene esercitata dalla Prefettura.

Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

Il Sindaco, ovvero il COC, si relaziona, oltre che con i referenti delle funzioni di supporto (metodo Augustus), anche con i responsabili delle seguenti strutture:

- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Treviso
- Ufficio del Genio Civile regionale di Treviso
- Comuni limitrofi (Maserada, Ormelle, Oderzo, Chiamano, Salgareda, San Biagio di Callalta, Breda di Piave)
- Provincia di Treviso
- Carabinieri stazione di Ponte di Piave
- Volontariato
- Servizi Essenziali: ENEL., Telefonia fissa e cellulare, gas, altro
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave
- Ditte esterne
- Ulss. nr. 9 Treviso
- C.R.I.
- 118
- A.N.A.S.